

Scontrone (AQ), 26 ottobre 2016

MAZZOCCO ROMOLO srl

Impianto per la lavorazione e la produzione di materiali
inerti, calcestruzzo preconfezionato e manufatti in cemento
Località Campo Dragone – SCONTRONE (AQ)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Verifica di Assogettabilità a V.I.A.

D.Lgs.152/2006 e s.m.i. –D.G.R. Abruzzo 119/02 e s.m.i.

Firma del Committente:

Legale rappresentante della MAZZOCCO ROMOLO SRL

Maria Mazzocco

MAZZOCCO ROMOLO s. r. l.

Lic. Campo Dragone, snc
67030 SCONTRONE (AQ)

Partita IVA 01530480668

Firma del Tecnico:

Ing. Lino Prezioso



Elaborazione
LACI srl

Sede operativa: Via Salara, n.10/12 – 66020 SAMBUCETO di S.GIOVANNI TEATINO (CH)
Tel. 085440021(r.a.) – Fax 085.4460455 – www.laci.it – e-mail : ambiente@laci.it

SOMMARIO:

1. PREMESSA	4
1.1. NORME TECNICHE DI RIFERIMENTO	6
1.2. FUNZIONE STRATEGICA DELL'IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI	8
2. DEFINIZIONE DELLO STATO ATTUALE	9
2.1. CLIMA.....	9
2.1.1. <i>CONDIZIONI CLIMATICHE NEL CORSO DELL'ANNO.....</i>	<i>9</i>
2.2. SUOLO E SOTTOSUOLO.....	11
2.2.1. <i>CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DEL SITO.....</i>	<i>11</i>
2.2.2. <i>INQUINAMENTO DEL SUOLO.....</i>	<i>13</i>
2.2.3. <i>SISMICITÀ DELL'AREA.....</i>	<i>13</i>
2.3. AMBIENTE IDRICO	14
2.3.1. <i>CLASSIFICAZIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALE DEL FIUME SANGRO.....</i>	<i>14</i>
2.4. RUMORE.....	15
2.5. CARATTERIZZAZIONE FAUNISTICA E VEGETAZIONALE	16
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	17
3.1. UBICAZIONE DEL PROGETTO.....	17
3.1.1. <i>LOCALIZZAZIONE DEL SITO DI UBICAZIONE DELL'IMPIANTO</i>	<i>17</i>
3.1.2. <i>STUDIO DEI VINCOLI.....</i>	<i>19</i>
3.1.3. <i>PIANI E PROGRAMMI SPECIFICI</i>	<i>20</i>
4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	24
4.1. DESCRIZIONE DEL SITO E CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO.....	24
4.2. LAYOUT DEL SITO	24
4.3. TABELLA DEI RIFIUTI RECUPERATI: TIPOLOGIA, PROVENIENZA, CARATTERISTICHE E ATTIVITÀ DI RECUPERO	25
4.4. POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO	28
4.5. FLOW-CHART DELLE FASI RELATIVE ALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO	30
4.5.1. <i>RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI PREVALENTEMENTE DI ORIGINE ANTROPICA</i>	<i>30</i>
4.5.2. <i>RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI PREVALENTEMENTE DI ORIGINE NATURALE</i>	<i>31</i>
4.5.3. <i>RECUPERO ALTRI RIFIUTI NON PERICOLOSI DERIVANTI DA CANTIERE</i>	<i>32</i>
4.6. DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI GESTIONE DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO	32
4.6.1. <i>DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI PRESSO L'IMPIANTO.....</i>	<i>32</i>
4.6.1.a. <i>Controlli preliminari</i>	<i>32</i>
4.6.1.b. <i>Controlli durante i conferimenti in impianto.....</i>	<i>33</i>
4.6.2. <i>DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI INERTI SPECIFICHE NEL CASO DI RIDOTTI QUANTITATIVI.....</i>	<i>33</i>
4.6.2.a. <i>Premessa.....</i>	<i>33</i>
4.6.2.b. <i>Controlli preliminari nel caso di ridotti quantitativi (<120 mc).....</i>	<i>34</i>
4.6.2.c. <i>Controlli durante i conferimenti in impianto nel caso di ridotti quantitativi (<120 mc).....</i>	<i>35</i>
4.6.3. <i>DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO SPECIFICHE PER I RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI IN MASSIMA PARTE DI ORIGINE ANTROPICA</i>	<i>36</i>
4.6.3.a. <i>Zona di conferimento di selezione e cernita.....</i>	<i>36</i>
4.6.3.b. <i>Messa in riserva</i>	<i>36</i>
4.6.3.c. <i>Trattamento [R5]</i>	<i>36</i>
4.6.3.d. <i>Stoccaggio in attesa dei risultati delle analisi attestanti la conformità.....</i>	<i>38</i>
4.6.3.e. <i>Trasformazione dei lotti certificati.....</i>	<i>39</i>

4.6.4.	DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO SPECIFICHE PER I RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI IN MASSIMA PARTE DI ORIGINE NATURALE	39
4.6.4.a.	Messa in riserva	39
4.6.4.b.	Trattamento	40
4.6.4.c.	Controlli sulle MPS	40
4.6.4.d.	Stoccaggio delle MPS	41
4.6.5.	DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO SPECIFICHE PER ALTRI RIFIUTI DERIVANTI DA CANTIERI	41
4.6.5.a.	Messa in riserva	41
4.7.	RIFIUTI PRODOTTI DALLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ	42
4.8.	OPERE E IMPIANTI A FAVORE DELL'AMBIENTE	43
4.8.1.	MITIGAZIONE AMBIENTALE	43
4.8.2.	SISTEMA DI IMPERMEABILIZZAZIONE, CONVOGLIAMENTO E TRATTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE	43
5.	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	47
5.1.	GENERALITÀ	47
6.	CARATTERIZZAZIONE DEGLI IMPATTI	49
6.1.	POSSIBILITÀ DI MODIFICAZIONI CLIMATICHE	49
6.2.	USO DI RISORSE NATURALI	49
6.3.	SUOLO E SOTTOSUOLO	49
6.3.1.	INTERAZIONI CON LA MATRICE SUOLO E SOTTOSUOLO	49
6.4.	IMPATTI SULL'AMBIENTE IDRICO	50
6.4.1.	UTILIZZO DI ACQUA	50
6.4.2.	IMPATTI SCARICHI IDRICI	50
6.4.2.a.	Acque assimilabili alle domestiche	50
6.4.2.b.	Acque meteoriche	50
6.4.3.	INTERAZIONI CON LA MATRICE ACQUE SOTTERRANEE	51
6.5.	IMPATTI IN ATMOSFERA	51
6.6.	PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI	52
6.6.1.	RIFIUTI RECUPERATI	52
6.6.2.	RIFIUTI PRODOTTI	52
6.7.	EMISSIONI ACUSTICHE	52
6.8.	IMPATTI SULLA FLORA E FAUNA	53
6.9.	RISCHIO DI INCIDENTI	53
6.10.	SALUTE PUBBLICA	53
6.11.	SALUTE DEI LAVORATORI	53
6.12.	TRAFFICO INDOTTO	53
6.13.	IMPATTO VISIVO	54
6.14.	STIMA FINALE DEGLI IMPATTI	55
7.	CONCLUSIONI	58
8.	ELENCO ALLEGATI	59

1. PREMESSA

La Ditta **MAZZOCCO ROMOLO srl** con sede legale ed operativa ubicata in Località Campo Dragone nel Comune di SCONTRONE (AQ), gestisce attualmente diverse attività produttive tra cui:

- ❖ impianto di produzione inerti;
- ❖ impianto per la produzione di calcestruzzo sfuso;
- ❖ impianto per la produzione di manufatti in calcestruzzo;
- ❖ servizio di utilizzo di mezzi da scavo;
- ❖ vendita di manufatti in calcestruzzo.

L'attività di produzione e trattamento materiali inerti insiste sul sito di Località Campo Dragone nel territorio del Comune di Scontrone da circa 40 anni.

Dal dopoguerra è iniziata nella zona una sistematica attività di coltivazione di cava per l'estrazione della ghiaia con il conseguente insediamento di impianti gestiti da diverse ditte dedite alla lavorazione del materiale inerte e alla produzione di cls.

Dal 1999, oltre alla lavorazione dei materiali lapidei, presso l'impianto (a quel tempo con titolarità ALTO SANGRO snc) si è svolta in maniera complementare, l'attività di recupero di rifiuti inerti non pericolosi ai sensi dell'ex art. 33 del D.Lgs. 22/97 e s.m.i. previo ottenimento dell'iscrizione al registro provinciale delle imprese.

In data 15.09.1999 la ditta Alto Sangro snc ha inviato alla Provincia dell'Aquila la comunicazione di inizio attività ai sensi dell'ex art.33 del D.lgs. 22/97.

In data 15.12.1999, la Provincia dell'Aquila, con Determina prot.n. 35805, ha iscritto l'impianto al Registro Provinciale con il n. RIP/32/'99/AQ del 10.12.1999 (*v.si allegato 1.a*).

In data 30.03.2001, a seguito di cessione di ramo di azienda, l'iscrizione al RIP della Alto Sangro snc è stata volturata in favore della Mazzocco Romolo srl (*v.si allegato 1.b*).

Tale iscrizione è stata successivamente rinnovata ed è rimasta in valida fino al 13.09.2011 quando la Provincia, non avendo ricevuto la domanda di rinnovo da parte della ditta, con atto prot.n. 57505 (di pari data) ne ha disposto la cancellazione (*v.si allegato 1.c*).

Si ritiene utile evidenziare che l'inerzia della ditta nel riscontrare le note della provincia e nell'inviare la domanda di rinnovo, nel periodo luglio-settembre 2011, è stata determinata dalla crisi economica e finanziaria potentemente esplosa nel frattempo proprio nel campo delle costruzioni che ha "distratto" la ditta dall'ottemperare all'adempimento amministrativo necessario.

Ad oggi, tuttavia, considerando che la gestione dei rifiuti inerti riveste sempre di più un aspetto importante e fondamentale nella gestione dei cantieri e che l'attività di trattamento e fornitura degli inerti riciclati è ormai

complementare a quella degli inerti vergini, la **ditta intende riattivare l'attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi presso il proprio sito.**

Senza la possibilità di offrire tale servizio la ditta è tagliata fuori da molti appalti e commesse che richiedono congiuntamente alla fornitura degli inerti e del calcestruzzo anche la gestione e il trattamento dei materiali da demolizione.

L'ottenimento dell'autorizzazione al trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi risulta pertanto essenziale e di fondamentale importanza per la futura sopravvivenza dell'intera attività.

Si precisa fin da ora che lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi non comporta la realizzazione di alcun nuovo manufatto poiché la ditta già dispone presso il sito di aree pavimentate che possono essere destinate a tale scopo.

Così come previsto dall'art. 20 del D.Lgs.152/06 e s.m.i. la MAZZOCCO ROMOLO srl avvia il procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA poiché l'attività svolta risulta compresa tra quelle elencate in allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008.

In tale allegato al punto 7 lettera z.b, si legge infatti:

"impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del D. Lgs. 152/2006"

Si è quindi provveduto all'elaborazione del presente Studio Preliminare Ambientale redatto in base ai criteri riportati in allegato V del suddetto decreto.

In particolare sono state fornite indicazioni tecniche circa:

- dimensioni del progetto;
- principali caratteristiche dei processi produttivi;
- tipologia e quantità dei rifiuti prodotti;
- utilizzo delle risorse naturali;
- impatti ambientali;
- misure atte a ridurre gli impatti negativi;
- rischio di incidenti.

La struttura del documento prevede, in base al D.P.C.M. del 27.12.1988, lo sviluppo di tre sezioni riguardanti:

- riferimenti programmatici (QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO);
- caratteristiche dell'impianto (QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE);
- aspetti ambientali (QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE).

Le informazioni e i dati riportati nella presente relazione sono stati forniti direttamente dalla Sig.ra Maria Mazzocco, in qualità di legale rappresentante della Ditta che, con la sottoscrizione del frontespizio, se ne assume tutte le responsabilità di legge.

1.1. NORME TECNICHE DI RIFERIMENTO

Si riportano di seguito i principali riferimenti normativi a livello comunitario, nazionale e regionale relativi ai procedimenti di VIA, elencando altresì le norme in materia di recupero di rifiuti prese in considerazione per la stesura del presente Studio preliminare ambientale.

NORMATIVA COMUNITARIA

- **Dir. n. 1985/337/CEE del 27/06/1985:** Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- **Dir. n. 1997/11/CE del 03/03/1997:** Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- **Dir. n. 2001/42/CE del 27/06/2001:** Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

NORMATIVA NAZIONALE

- **D.P.C.M. del 27/12/1988:** Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377. G.U.R.I. 5 gennaio 1989, n. 4 così come modificato al D.P.R. 2 settembre 1999, n. 348.
- **D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e s.m.i.:** Norme in materia ambientale;
- **D.Lgs. 16/01/2008 n. 4:** Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.

NORMATIVA REGIONALE

- **Testo coordinato - D.G.R. n. 119/2002 e s.m.i.:** Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. BURA n.73 Speciale 14.06.2002 e successive modifiche e integrazioni.

NORMATIVA DI SETTORE

- **D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 e s.m.i.:** Norme in materia ambientale;
- **D.Lgs. 16/01/2008 n. 4:** Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale;
- **D.Lgs. 03/12/2010 n. 205:** Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive;
- **D.Lgs. 29/06/2010 n. 128:** Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69;
- **D.M. 05/02/1998:** Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.
- **D.M. n. 186 del 05/04/2006:** regolamento recante modifiche al D.M. 05.02.1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi dell'art. 216 del decreto legislativo 03 aprile 2006, n. 152";
- **L.R. 19/12/2007, n. 45:** Norme per la gestione integrata dei rifiuti.
- **L.R. 29/07/2010, n. 31:** Norme regionali contenenti l'attuazione della Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..
- **DPR 13 marzo 2013 n. 59 -** Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale;
- tutte le norme tecniche e di buona prassi utilizzabili per la corretta gestione del processo, la qualità del prodotto finito, il rispetto e la tutela dell'ambiente, la sicurezza degli operatori addetti a ciascuna fase del ciclo produttivo.

1.2. FUNZIONE STRATEGICA DELL'IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI

Prima di procedere con la descrizione dell'area e la valutazione degli impatti, è utile sottolineare l'importanza strategica legata all'impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi provenienti principalmente dalle operazioni di costruzione, demolizione e scavo. La sua presenza sul territorio svolge un importante servizio e determina una serie di vantaggi:

- consente il reimpiego di materiali altrimenti destinati a smaltimento;
- riduce l'esigenza di discariche presenti sul territorio e i relativi impatti ambientali, economici e sociali che ne derivano;
- evita il proliferare di fenomeni di abbandono incontrollato spesso in luoghi aventi forte valenza naturalistica (es. area naturali protette, aree fluviali e ripariali);
- contribuisce sensibilmente alla riduzione dello sfruttamento delle cave e alla diminuzione dei costi di costruzione delle opere pubbliche e private poiché i materiali inerti recuperati sono caratterizzati da prezzi inferiori rispetto a quelli primari di cava.

2. DEFINIZIONE DELLO STATO ATTUALE

Nel presente capitolo si definisce e si analizza il cosiddetto “momento zero”, inteso come la condizione temporale iniziale dei sistemi ambientali sulla quale si innestano gli effetti derivanti da attività da valutare.

Nel caso specifico, il “momento zero” è rappresentato dall’attuale situazione che vede come già esistenti:

- ✓ l’impianto di trattamento materiali inerti;
- ✓ l’impianto di produzione del calcestruzzo;
- ✓ il piazzale in calcestruzzo ove si intende effettuare l’attività di recupero di rifiuti inerti non pericolosi.

2.1. CLIMA

L’area, sita a più di 800 m di altitudine, a causa della notevole distanza dalla costa adriatica e dell’ubicazione nella fascia montana interna, ha un clima definibile come “temperato fresco continentale”.

Gli inverni sono molto freddi con frequenti ed abbondanti nevicate soprattutto sui vicini versanti esposti ai gelidi venti provenienti da nord-est; le estati sono invece piuttosto calde e relativamente asciutte.

Le temperature medie nel mese più freddo (gennaio) scendono spesso sotto lo zero, mentre in quello più caldo (luglio) si aggirano intorno ai 20°C. Le precipitazioni sono abbondanti e si concentrano soprattutto in autunno e in primavera. In inverno la neve è piuttosto frequente e può permanere al suolo per diverse settimane.

2.1.1. CONDIZIONI CLIMATICHE NEL CORSO DELL’ANNO

Schematizzando le condizioni meteorologiche prevalenti nel corso dell'anno si può affermare che, durante l'inverno le gelate sono frequenti, diffuse ed intense con il termometro che può scendere anche a valori inferiori ai -25 °C.

In **estate** le depressioni seguono invece traiettorie molto settentrionali ed il tempo perturbato è dovuto a fenomeni di instabilità soprattutto di carattere locale. La stagione estiva è infatti caratterizzata da un clima mite, con valori di temperatura che tendono a decrescere con:

- l'altitudine;
- le rapide variazioni diurna/notturna della nuvolosità;
- le attività temporalesche, a carattere locale, che si verificano specialmente nel mese di agosto.

In **autunno**, le traiettorie delle perturbazioni interessano direttamente la Regione Abruzzo apportando abbondanti precipitazioni soprattutto nel mese di novembre; durante questo periodo domina l'aria fredda sia di origine continentale sia di origine artica.

Si riportano di seguito i dati forniti dal Centro Agrometeorologico Regionale Abruzzese relativamente alla Stazione di Barrea (AQ) in quanto risulta la più vicina al sito in oggetto.

Dati CAR

Temperature (valori medi annuali)- BARREA (1951-2000)

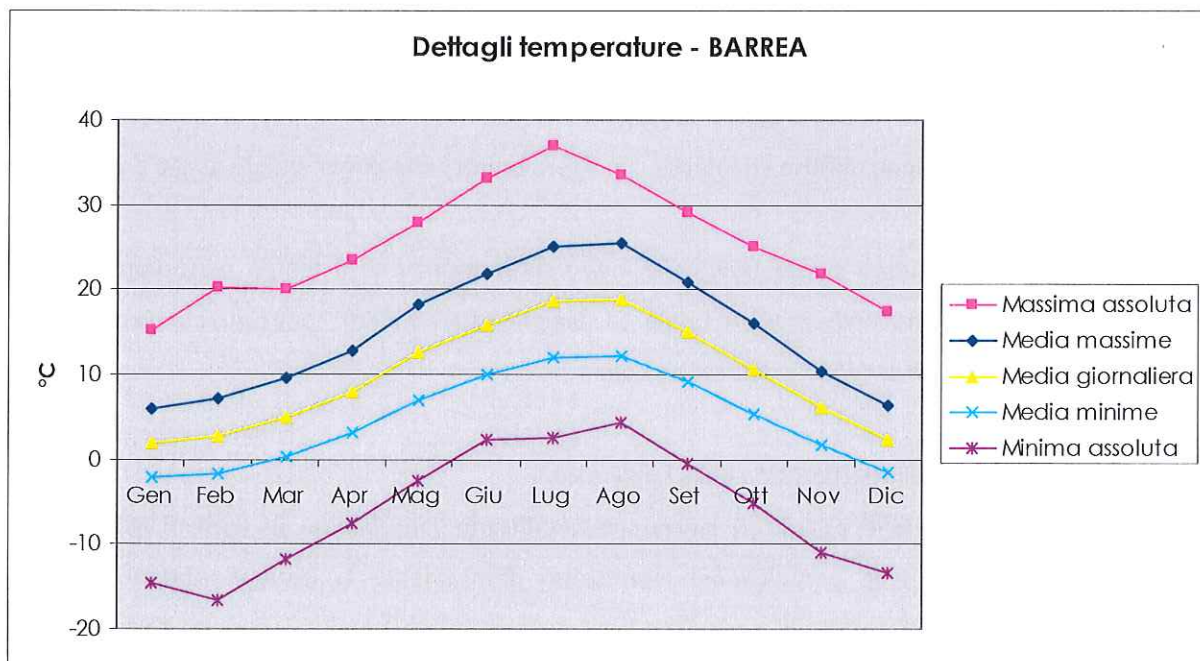
Giorni con gelo (n°)	93
Massima assoluta (°C)	36.9
Media giornaliera (°C)	9.8
Media massime (°C)	15.0
Media minime (°C)	4.6
Minima assoluta (°C)	-16.5

Dettaglio temperature - BARREA (1951-2000)

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Giorni con gelo (n°)	22	18	14	6	0	0	0	0	0	4	10	20
Massima assoluta (°C)	15,2	20,3	20,0	23,5	27,9	33,2	36,9	33,6	29,2	25,2	21,8	17,5
Media giornaliera (°C)	1,9	2,8	4,9	8,0	12,6	15,9	18,6	18,9	15,0	10,7	6,2	2,4
Media massime (°C)	5,9	7,2	9,6	12,9	18,2	21,9	25,2	25,5	20,8	16,1	10,5	6,3
Media minime (°C)	-2,1	-1,6	0,3	3,1	7,0	9,9	12,0	12,3	9,2	5,4	1,8	-1,5
Minima assoluta (°C)	-14,5	-16,5	-11,7	-7,5	-2,4	2,3	2,6	4,3	-0,5	-5,0	-10,9	-13,3

Fonte: <http://www.arssa.abruzzo.it/car/>

Fig.1



Pioggie (valori medi) -BARREA (1951-2000)

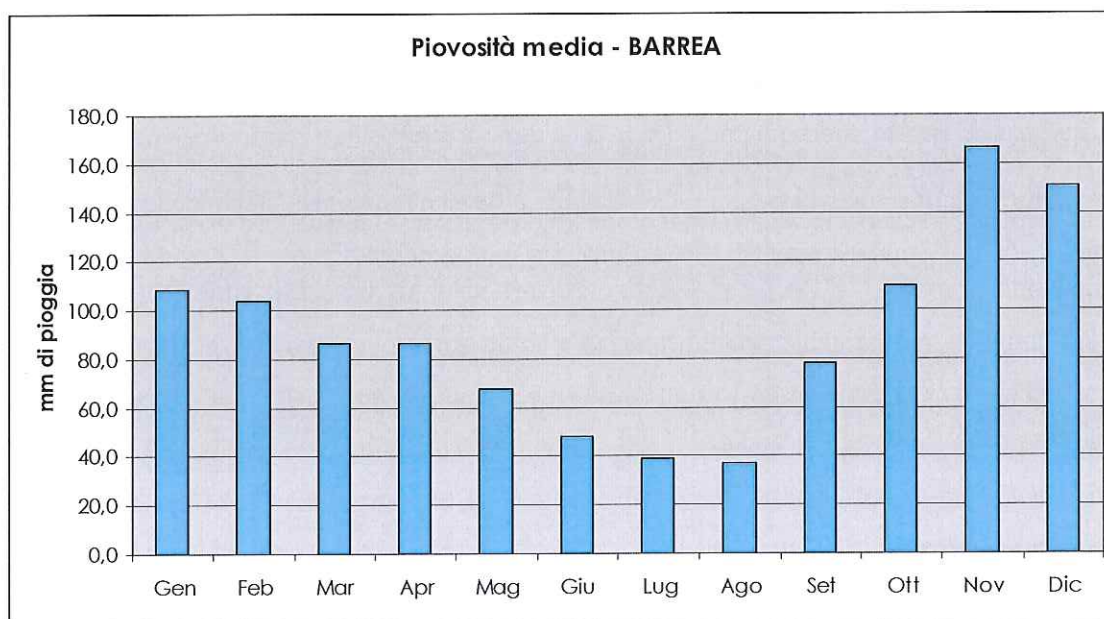
Pioggia totale (mm)	1083.0
Massima in 1 ora (mm)	40.4
Massima in 24 ore (mm)	123.8
Giorni piovosi (n°)	109

Dettaglio piogge (valori medi)- BARREA (1951-2000)

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Pioggia totale (medie mensili) (mm)	108.5	104.2	86.7	86.5	67.7	48.0	39.1	37.0	78.3	109.9	166.6	151.0
Giorni piovosi (n°)	10	9	10	11	10	8	6	6	7	9	11	12

Fonte: <http://www.arssa.abruzzo.it/car/>

Fig.2

**2.2. SUOLO E SOTTOSUOLO****2.2.1. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DEL SITO**

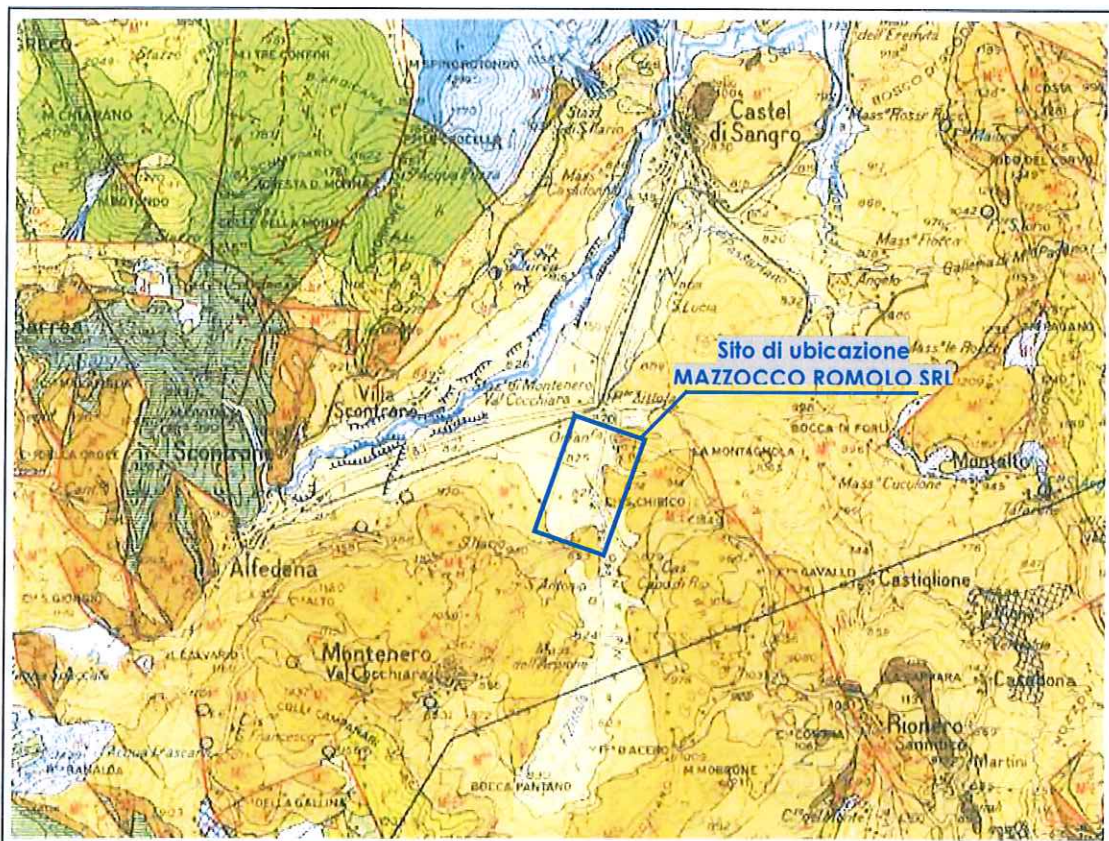
Dal punto di vista geologico, l'area ricade nella fascia montuosa dell'Abruzzo aquilano, all'interno della pianura alluvionale del fiume Sangro.

Le litologie affioranti sono costituite da depositi sabbiosi-ghiaiosi di origine alluvionale, in lenti o strati di varia estensione areale e verticale, con interdigitazioni di strati e lenti limoso-argillose.

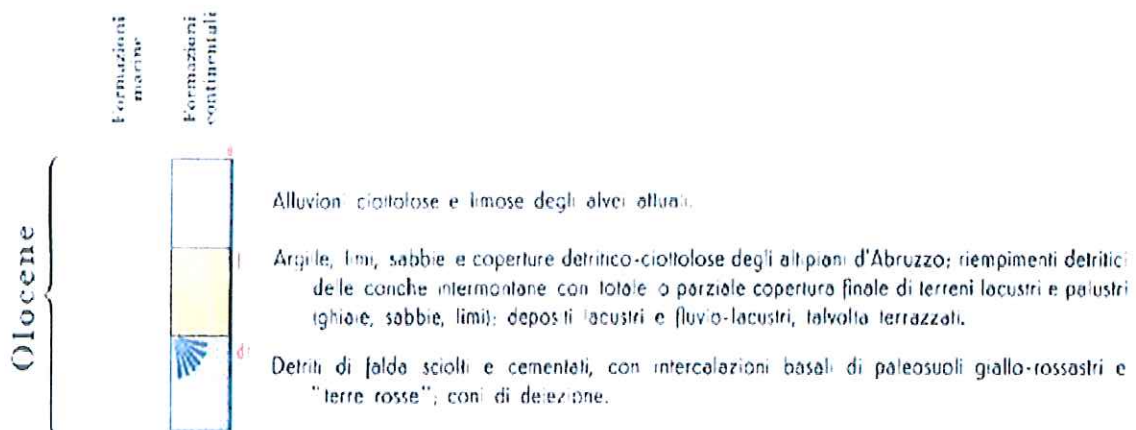
I calcari affioranti nelle aree circostanti sono in prevalenza del Giurassico, Cretacico e Miocene, testimoni dello sviluppo della Piattaforma Laziale Abruzzese, iniziato con la formazione di una piattaforma carbonatica di acque basse, biocostruita e soggetta a cicli tidali.

Per maggiori informazioni si rimanda alla relazione geologica (v.si allegato RT geologica)

Fig. 3 - Stralcio della Carta Geologica



STRALCIO DELLA LEGENDA:



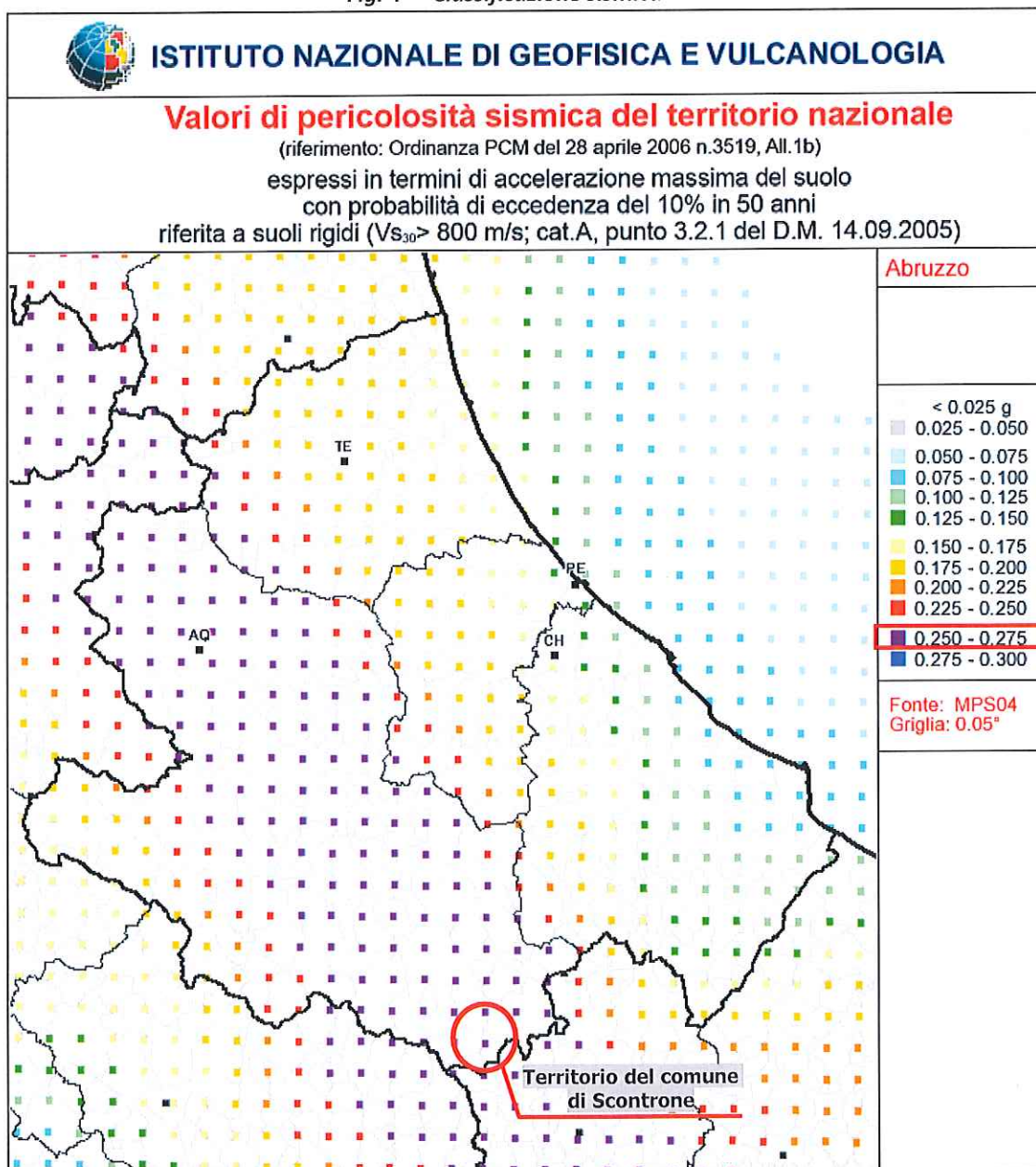
2.2.2. INQUINAMENTO DEL SUOLO

Il sito non è mai stato interessato da procedure di bonifica ai sensi dell'ex D.M. 471/99 in quanto, nel terreno, non è mai stata rinvenuta traccia di sostanze inquinanti.

2.2.3. SISMICITÀ DELL'AREA

A seguito dell'O.P.C.M. del 28 aprile 2006 n. 3519, è stata aggiornata la suddivisione del territorio nazionale in base al grado di sismicità, secondo cui il Comune di Scontrone risulta classificato così come rappresentato in Fig.4.

Fig. 4¹ – Classificazione sismica



¹ Fonte: <http://zonesismiche.mi.ingv.it>

2.3. AMBIENTE IDRICO

Il principale corpo idrico presente nella zona è il Fiume Sangro appartenente all'omologo bacino idrografico e facente parte della categoria dei corsi d'acqua significativi di primo ordine, poiché recapitante direttamente in mare ed avente bacino imbrifero con un'estensione maggiore di 200 km² (v.si allegato 9 – Stralcio della carta dei corpi idrici superficiali significativi e d'interesse).

In particolare, il Comune di Scontrone ricade nell'area appartenente all'alto corso del Sangro.

Si riportano in tabella seguente (**Tab. 1**) le caratteristiche fisiografiche del Fiume Sangro.

Tab.1² - Caratterizzazione fisiografica del bacino idrografico del Fiume Sangro

Nome	Area (Km ²)	Perimetro (Km)	Estensione latitudinale*		Estensione longitudinale*	
			N min	N max	E min	E max
Fiume Sangro	1605,85	312,28	4614953	4679354	2412260	2487460

* Coordinate Gauss-Boaga, fuso Est.

Il F. Sangro scorre ad una distanza di circa 1,8 Km dal sito in oggetto, pertanto si possono ragionevolmente escludere interazioni dell'attività di recupero con l'ambiente fluviale.

A circa 350 metri dal sito scorre un corso d'acqua di minor importanza, denominato Pantano Zittola, affluente di destra del fiume Sangro, avente una lunghezza complessiva di circa 15 Km ^(nota 3) e un bacino idrografico di 3,98 km² ^(nota 2).

Anche per questo corso d'acqua si escludono impatti rilevanti determinati dall'attività di recupero rifiuti.

2.3.1. CLASSIFICAZIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALE DEL FIUME SANGRO

Per la definizione delle condizioni di qualità del Fiume Sangro si riportano nelle seguenti tabelle lo Stato Ecologico (SECA) (**Tab.2**) e lo Stato Ambientale (SACA) (**Tab.2.3**), ottenuti dal monitoraggio effettuato nell'ambito del PIANO DI TUTELA DELLA ACQUE nella fase conoscitiva (biennio 2000-2002) e nella fase a regime (I, II e III anno, rispettivamente 2003-2004, 2004-2005 e 2006). Nell'elaborazione dei dati ai fini della determinazione del SECA e del SACA, nella fase a regime si è fatto riferimento all'intervallo temporale maggio-aprile per i primi due anni di monitoraggio (2003-2004; 2004-2005) e all'anno solare per il monitoraggio del 2006.

² Fonte: Piano di Tutela delle Acque – Regione Abruzzo – Relazione Generale – Sezione V – Schede monografiche – Bacino del Fiume Sangro

³ Fonte: sito www.fiumi.com

Tab. 2

Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua – SECA ¹						
Sezione	Codice Stazione	Comune	Prima classificazione	Monitoraggio a regime		
			Fase conoscitiva: 2000 - 2002	I anno: 2003- 2004	II anno: 2004- 2005	III anno: 2006
Alto Corso	I023SN1A	Pescasseroli	Classe 2	Classe 2	Classe 1	Classe 1
	I023SN1B	Opi	--	--	--	Classe 3
Medio Corso	I023SN1C	S.Pietro Avellana	--	--	--	Classe 2
	I023SN1	Gamberale	Classe 2	Classe 2	Classe 1	Classe 1
	I023SN2	Villa S.Maria	Classe 2	Classe 2	Classe 2	Classe 2
Basso Corso	I023SN6	Atessa	Classe 2	Classe 2	Classe 2	Classe 2
	I023SN10B	Fossacesia	Classe 3	Classe 3	Classe 2	Classe 2

¹ Si ricorda che lo stato ecologico (SECA) è ottenuto incrociando il dato risultante dai macrodescrittori (LIM) con il risultato dell'IBE, attribuendo alla sezione in esame (o al tratto da essa rappresentato) il risultato peggiore tra quelli derivanti dalle valutazioni relative ad IBE e macrodescrittori.

Tab. 3

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua – SACA ¹						
Sezione	Codice Stazione	Comune	Prima classificazione	Monitoraggio a regime		
			Fase conoscitiva: 2000 - 2002	I anno: 2003- 2004	II anno: 2004- 2005	III anno: 2006
Alto Corso	I023SN1A	Pescasseroli	buono	buono	elevato	elevato
	I023SN1B	Opi	--	--	--	sufficiente
Medio Corso	I023SN1C	S.Pietro Avellana	--	--	--	buono
	I023SN1	Gamberale	buono	buono	elevato	elevato
	I023SN2	Villa S.Maria	buono	buono	buono	buono
Basso Corso	I023SN6	Atessa	buono	buono	buono	buono
	I023SN10B	Fossacesia	sufficiente	sufficiente	buono	buono

¹ Si ricorda che lo stato ambientale (SACA) si ottiene combinando la classe SECA con lo stato chimico derivante dalla concentrazione di inquinanti riportati in Tabella 1 dell'Allegato 1 al D.Lgs. 152/99.

2.4. RUMORE

Tra le possibili fonti di rumore presenti nella zona, oltre all'attività di produzione materiali inerti e confezionamento calcestruzzo, si può annoverare la presenza delle strade SS83 e SS17 e del tracciato ferroviario Roccaraso – Castel di Sangro.

In merito all'ambiente acustico del sito è stato condotto dall'Ing. Giorgio Gallo uno studio della rumorosità derivante dalle attività svolte, rimaste nel tempo sostanzialmente invariate, i cui esiti sono stati descritti nella relazione "Certificazione relativa ai rilievi fonometrici e valutazione dell'esposizione alle vibrazioni" (v.si allegato RT acustica).

Per quanto desumibile dal predetto elaborato tecnico, vista la limitata produzione di rumore proveniente dagli impianti, il ridotto traffico veicolare e la quasi totale assenza di recettori abitativi, si può ragionevolmente ritenere che nella zona non sussistono problematiche legate alle emissioni sonore.

2.5. CARATTERIZZAZIONE FAUNISTICA E VEGETAZIONALE

Il sito in oggetto è ubicato in prossimità dei confini del vasto territorio del “Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise” e di una parte del “Parco Nazionale della Maiella”, entrambi caratterizzati da numerose specie vegetali ed animali autoctone.

Non si rilevano particolari iterazioni tra l’impianto e il contesto naturale: la presenza storica dell’opificio produttivo e i limitati impatti ambientali derivanti dall’attività non hanno modificato la presenza di piante ed animali nella zona.

Al contrario la formazione di specchi d’acqua originatisi al termine di passate attività estrattive, ha creato un ambiente favorevole all’insediamento di uccelli e pesci la cui presenza è attualmente riscontrabile.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Per quanto riguarda il Piano di Riferimento Programmatico, è necessario sottolineare che il sito in esame risulta interessato da attività estrattiva e produttiva da molti anni e pertanto alcuni strumenti di programmazione ne hanno tenuto conto nella loro redazione.

3.1. UBICAZIONE DEL PROGETTO

3.1.1. LOCALIZZAZIONE DEL SITO DI UBICAZIONE DELL'IMPIANTO

Geograficamente, il sito della MAZZOCCO ROMOLO Srl è ubicato in Località "Campo Dragone" – Scontrone (AQ), sull'altopiano alluvionale del fiume Sangro, ed è attraversato dalla Strada Provinciale Castel di Sangro - Montenero Valcocchiara, di collegamento tra i due centri abitati (v.si allegato tav. 1 – Stralcio IGM).

In questa zona è presente un importante sito di cava dove si estrae materiale lapideo, costituito da roccia frantumata, sabbia con modeste quantità di terra vegetale ed argilla.

L'attività di coltivazione di cava, presente storicamente in tale area, ha determinato l'istallazione di impianti destinati alla lavorazione dei materiali inerti e al confezionamento del calcestruzzo.

In posizione prospiciente alla cava, sul lato est della strada sono infatti presenti due ditte che effettuano tali lavorazioni (v.si fig.5):

- La MAZZOCCO ROMOLO srl oggetto della presente relazione tecnica
- La FRATELLI MELONE srl , la quale risulta essere regolarmente autorizzata ed effettua presso il sito attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi.

Fig.5



L'area dell'impianto dove si intende svolgere l'attività di recupero di rifiuti (trattamento e messa in riserva) è interessata (in parte) le particelle nn. 918, 919, 920, 921 e 1201 del foglio n. 19 del Comune di Scontrone (AQ) (v.si allegato tav.2 - Stralcio di mappa catastale con individuazione dell'area desinata alla messa in riserva e stoccaggio dei rifiuti – allegato tav.3 - Planimetria generale dell'impianto con individuazione dell'area di messa in riserva e trattamento dei rifiuti non pericolosi).

Tali particelle sono nella piena disponibilità della Ditta (v.si allegato 2 – Disponibilità terreni).

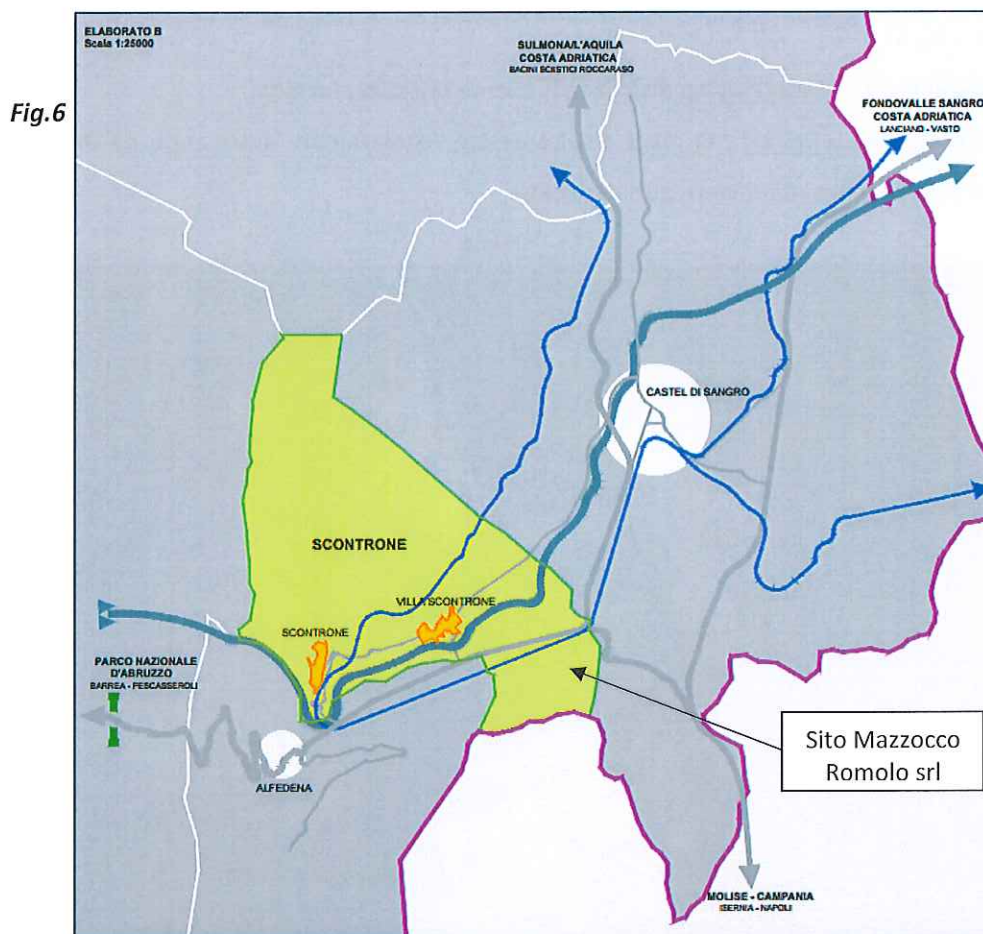
Si riportano di seguito le coordinate geografiche ed altimetriche del sito.

Tab. 4⁴

GEOREFERENZIAZIONE	
Latitudine	41° 44' 29" N
Longitudine	14° 05' 18" E
Altitudine	c.a. 824 m s.l.m.

L'impianto, posto a sud-est rispetto l'abitato di Villa Scontrone, risulta essere ben collegato alla rete stradale in quanto localizzato tra la Strada Statale 17 e la Strada Statale 83.

La posizione del sito risulta essere strategica poiché si trova in prossimità di un'importante crocevia stradale (v.si fig. 6)



⁴ Coordinate geografiche e altimetriche acquisite mediante Google Earth.

3.1.2. STUDIO DEI VINCOLI

La carta del Vincolo Idrogeologico (*v.si allegato 3*), il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) (*v.si allegato 4*) e il Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) (*v.si allegato 5*) non evidenziano la presenza di vincoli nelle aree adibite al recupero/stoccaggio di rifiuti all'interno del sito⁵.

Secondo il Piano Paesistico Regionale PRP 2004 (*v.si allegato 6*), il sito è ricompreso in area A1, definita come "Area a Conservazione integrale".

Si ritiene utile ricordare che l'attività estrattiva e produttiva svolta dalla MAZZOCCO ROMOLO srl nel sito in oggetto è presente da circa 40 anni pertanto **risultava essere già esistente al momento dell'adozione del PRP.**

A tal proposito, l'art. 18 delle Norme Tecniche Coordinate del PRP fissa deroghe specifiche alle disposizioni del piano stesso in merito alla prosecuzione e al completamento funzionale di tali attività.

Come ulteriormente chiarito dal punto 2 della Delibera del Consiglio Regionale dell'Abruzzo n. 44/4 del 17.12.1996 si considerano infatti possibili:

"tutti gli interventi omogenei e/o complementari con le strutture e gli impianti esistenti che configurano ampliamenti o anche nuove costruzioni all'interno delle aree aziendali già di pertinenza dei proponenti."

Nel caso in esame il piazzale impermeabilizzato in calcestruzzo e le restanti strutture utili per lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti inerti non pericolose **sono esistenti** e rientrano nelle pertinenze del proponente.

L'attività di recupero rifiuti inerti per la produzione di aggregati riciclati, come detto al § 1, risulta complementare alla lavorazione dei prodotti inerti vergini così come le operazione di trattamento a cui sono sottoposti (macinatura, frantumazione e vagliatura).

Non si ritracono pertanto, a parere dello scrivente, motivi ostativi nei confronti del PRP.

L'area di ubicazione dell'impianto non risulta infine essere interessata dalla presenza di vincoli di tipo storico, artistico ed archeologico.

⁵ La consultazione delle carte è stata effettuata sul sito del Sistema informativo territoriale della Regione Abruzzo

3.1.3. PIANI E PROGRAMMI SPECIFICI

Piano Regolatore Generale

Dopo anni di assenza di strumenti urbanistici vigenti, il Comune di Scontrone, nel 2007, a seguito di apposita nomina di un Commissario Ad Acta, ha adottato il PRG che, nel gennaio di quest'anno, ha visto la sua approvazione.

Sebbene l'area sia sempre stata interessata da attività estrattiva, lavorazione inerti e confezionamento calcestruzzo, il PRG non ne ha tenuto conto nella rappresentazione dello stato di fatto e di conseguenza anche nelle previsioni urbanistiche (v.si allegato 7a – PRG Comune di Scontrone - STATO DI FATTO).

L'area quindi è rimasta a destinazione agricola molto probabilmente a causa del vincolo imposto dal PRP (v.si allegato 7b – PRG Comune di Scontrone – PREVISIONI URBANISTICHE).

Valgono tuttavia, anche per il PRG, le considerazioni espresse al capitolo precedente per le attività esistenti come l'impianto della MAZZOCCO ROMOLO srl, presente in tale area da circa 40 anni (v.si § 1).

A riprova di ciò si ritiene utile evidenziare che la Carta "Uso del Suolo" della Regione Abruzzo individua e specifica per il sito della MAZZOCCO ROMOLO srl un uso non agricolo ma estrattivo in ragione dell'impiego produttivo effettuato storicamente in tale area (v.si allegato 8 – Carta uso del suolo).

Inoltre, l'attività di recupero rifiuti inerti, oltre ad essere complementare alla produzione di materiali lapidei vergini risulta essere stata svolta anche in passato presso il sito, poiché, come detto in premessa, la Ditta è stata tra le prime aziende iscritte al RIP dell'Aquila a seguito dell'entrata in vigore del DM 05.02.98 (n. iscrizione n.32/99). In virtù di ciò l'attività di recupero rifiuti in procedura semplificata risulta essere in deroga al comma 3 dell'art.51 della L.R. 45/07 e s.m.i. , in quanto avviata prima dell'entrata in vigore del Piano Regionale di Gestione Rifiuti.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti è il principale piano di riferimento da tenere in considerazione in quanto richiama al suo interno le leggi e i piani da esaminare per una corretta localizzazione degli impianti di trattamento di rifiuti.

Al § 11.3.4 dell'Allegato 1 fissa infatti i criteri escludenti, penalizzanti e preferenziali per la localizzazione degli impianti di trattamento di rifiuti inerti.

Si riportano in tabella seguente (**Tab.5**) l'elenco dei criteri escludenti al fine di verificarne la sussistenza o meno per il sito in oggetto.

Tab. 5 - Impianti di trattamento rifiuti – TABELLA DI ELENCO DEI CRITERI ESCLUDENTI

Ambiti	Indicatore	Scala	Note	Verifica Criterio
Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito	Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 let. d)	MACRO	- 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica	Altimetria del sito: circa 824 m.s.l.m. OK
	Litorali marini (DLgs.n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera a; L.R. 18/83 art. 80 punto 2)	MACRO	let.a, art142 D.lgs.42/04: "territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia" art.80 L.R. 18/83: "Lungo le coste marine e lacuali, l'edificazione, al di fuori del perimetro del centro urbano, è interdetta entro la fascia di metri duecento dal demanio marittimo o dal ciglio elevato sul mare ovvero dal limite demaniale dei laghi."	Distanza dalla linea di battigia circa 65 km. OK Nei pressi dell'impianto sono presenti solo alcuni specchi d'acqua ubicati su terreni privati originati a seguito dell'attività di coltivazione di cava. Tali specchi d'acqua non sono pertanto demaniali né risultano censiti nel PRP . OK
Usi del suolo	Aree agricole di particolare interesse (D.18/11/95, D.M. A. F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)	MACRO/ micro		Non costituisce Area di particolare interesse IGT e DOC. OK
Protezione della popolazione dalle molestie	Distanza da funzioni sensibili	micro	In base alle caratteristiche territoriali del sito e delle caratteristiche progettuali dell'impianto, al fine di prevenire situazioni di compromissione o di grave disagio è necessario definire una distanza minima tra l'area dove vengono effettivamente svolte le operazioni di trattamento dei rifiuti e le eventuali funzioni sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo) presenti. Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia esclusa a priori.	A circa 780 m dalla zona di trattamento rifiuti è presente una casa di riposo per anziani. A circa 1.250 m dalla zona di trattamento rifiuti è presente la scuola agraria (I.P.S.A.A.) Si ricorda che l'attività produttiva è esistente da alcuni decenni e che la ditta non ha mai ricevuto segnalazioni di fastidio o disagio da parte di tali strutture. OK
	Distanza da case sparse	micro	Anche in tal caso la fascia minima di rispetto dalle case sparse eventualmente presenti nell'intorno dell'impianto di trattamento, dovrà essere valutata soprattutto in funzione della tipologia di impianto (ad esempio valutazioni differenziate sulle distanze potranno essere effettuate per impianti di trattamento chimico-fisico rispetto agli impianti di compostaggio). Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia esclusa a priori.	Nel raggio di 500 m dall'area destinata al recupero di rifiuti inerti è presente una sola abitazione a ca 450 m. Si ricorda che l'attività produttiva è esistente da alcuni decenni e che la ditta non ha mai ricevuto segnalazioni di fastidio o disagio da parte dei soggetti residenti in tale abitazione. OK
Protezione delle risorse idriche	Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/99 e s.m.i.)	micro		Da quanto accertato dalla ditta non ci sono opere di captazione di acque ad uso potabile OK

Ambiti	Indicatore	Scala	Note	Verifica Criterio
	Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c, Piano Regionale Paesistico e L.R. 18/83 art. 80 punto 3)	Micro	<ul style="list-style-type: none"> - nella fascia di 50 m dai torrenti e dai fiumi - nella fascia di 300 m dai laghi 	<p>Il corso d'acqua più vicino è torrente Zittola che scorre a circa 350 m dal confine dell'impianto .</p> <p>OK</p> <p>Nei pressi dell'impianto sono presenti solo alcuni specchi d'acqua ubicati su terreni privati originati a seguito dell'attività di coltivazione di cava.</p> <p>Tali specchi d'acqua non risultano infatti censiti nel PRP .</p> <p>OK</p>
Tutele dissesti e calamità	Aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo)	MACRO/ micro	Aree P4 e P3.	Il PSDA non individua vincoli specifici OK
	Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)	MACRO/ micro	Aree P3 e P2.	Il PAI non individua vincoli specifici OK
Protezione di beni e risorse naturali	Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	MACRO	Zone A (A1 e A2) e B1 (Ambiti montani e costieri)	Il sito è ricompreso in area "A1". Tuttavia, l'attività produttiva è esistente da alcuni decenni. A tal proposito, l'art. 18 delle Norme Tecniche Coordinate del PRP, fissa deroghe specifiche alle disposizioni del piano stesso. Si rimanda al § 3.1.2. OK
	Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f ,L. 394/91, L. 157/92)	MACRO		Area esterna al "Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise (PNALM)" , al "Parco Nazionale della Maiella" e all'area SIC "Pantano Zittola". OK
	Siti Natura 2000 (Direttiva Habitat ('92/43/CEE) Direttiva uccelli ('79/409/CEE)	MACRO		Non presenti nelle immediate vicinanze OK
	Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39, Piano Regionale Paesistico)	Micro		Non presenti nelle immediate vicinanze OK
Aspetti urbanistici	Fasce di rispetto da infrastrutture D.L. 285/92, D.M.1404/68,DM 1444/68, D.P.R 753/80, DPR 495/92, R.D. 327/42)	micro		OK

Dalla consultazione della tabella e in base alla considerazioni esposte al § 3.1.2, non emergono condizioni escludenti tali da precludere l'utilizzo del sito allo scopo proposto.

Piano di tutela delle acque – Aree Sensibili

La “Carta delle Aree Protette” (v.si allegato 10.a) rilevata dal “PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE” della Regione Abruzzo (Scheda Monografica – Bacino del Fiume Sangro), non evidenzia vincoli nella zona di ubicazione dell’impianto della MAZZOCCO ROMOLO srl.

Ai sensi del comma 1 lettera a) dell’art. 91 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell’Allegato 6 alla Parte terza dello stesso decreto, nel bacino del Fiume Sangro è stata individuata quale area sensibile la zona che comprende i laghi di Barrea, di Bomba e di Casoli (ricadente nel sottobacino dell’Aventino), più un tratto di 10 Km di corso d’acqua afferente a tali laghi.

In particolare, dalla consultazione della “Carta delle aree sensibili e dei bacini drenanti in aree sensibili” (v.si allegato 10.b) sempre rilevata dal “PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE” della Regione Abruzzo (Scheda Monografica – bacino del Fiume Sangro) risulta che il sito di ubicazione dell’impianto ricade all’interno di tale area.

Secondo quanto stabilito dall’art. 35 della *Relazione Generale al “PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE” Norme Tecniche di Attuazione (elaborato N1.1)* della Regione Abruzzo e dalla tab. 2 dell’Allegato 5 alla Parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per tali aree si attuano misure più restrittive per quanto riguarda gli scarichi di acque reflue urbane provenienti da agglomerati con carico generato pari o superiore a 2.000 a.e..

Gli scarichi della MAZZOCCO ROMOLO srl non rientrano in tale campo di applicazione per tipologia e quantitativo scaricato. Tuttavia in base alle analisi effettuate periodicamente sulle acque di scarico provenienti dall’impianto di produzione inerti il contenuto di azoto totale è risultato conforme anche ai limiti fissati per le aree sensibili.

Aree SIC e ZPS

L’area in oggetto non appartiene ad aree ZPS e SIC (v.si allegato 11 – *Carta delle Aree ZPS e SIC*).

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Anche in questa fase è importante ribadire che l'impianto produttivo, il piazzale impermeabilizzato e le altre strutture necessarie allo svolgimento delle attività risultano già **esistenti**.

In questa sezione verrà descritto, nello specifico, la tipologia dei rifiuti che si intendono recuperare ed il processo di trattamento da svolgere presso l'impianto.

4.1. DESCRIZIONE DEL SITO E CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

Il sito di proprietà della ditta MAZZOCCO ROMOLO srl ha un'estensione totale di circa 80.000 m² (*v.si allegato tav. 2 - Confine sito su mappa catastale*).

All'interno di tale sito, su un'area di ca 2.850 m², già pavimentata, la ditta intende effettuare attività di messa in riserva e trattamento di rifiuti inerti non pericolosi (*v.si allegato tav.3 - Planimetria generale dell'impianto con individuazione dell'area di messa in riserva e trattamento dei rifiuti non pericolosi*).

Per lo svolgimento di tale attività la ditta intende utilizzare le seguenti strutture esistenti (*v.si allegato tav. 4*):

- Piazzale in cls armato avente un'estensione di circa 1.380 m² per la messa in riserva e il trattamento dei rifiuti;
- Recinzione perimetrale rete metallica e paletti in legno;
- Cancellone di accesso carrabile scorrevole;
- Edificio in muratura con locali destinati a uffici, servizi igienici e spogliatoi utilizzati dal personale impiegato;
- Edificio adibito laboratorio prove;
- Pesa a ponte;
- Rete di raccolta e trattamento acque meteoriche (da adeguare) (*v.si allegato tav. 5*);
- Rete idrica con ugelli nebulizzatori per l'abbattimento della polverosità (da adeguare).

4.2. LAYOUT DEL SITO

L'assetto del sito della ditta MAZZOCCO ROMOLO srl è rappresentato nell'*allegato tav.4 – Planimetria e Layout impianto di recupero*. La superficie che si intendono destinare alla gestione dei rifiuti è pari a circa 2.850 m², ripartita, a seconda delle attività svolte, nelle seguenti sottoaree:

Tab. 6

Rif. tav.4	Descrizione	Superficie	Pavimentazione
1a 1b 1c	Area accettazione Uffici/servizi igienici Pesa	ca 700 mq	Massetto in calcestruzzo
2	Area di conferimento	ca 180 mq	Massetto in calcestruzzo
3 3a, 3b 3c 3d	Area di messa in riserva (op.R13) ripartita indicativamente in: Area per rifiuti inerti di origine prevalentemente antropica (da C&D) Area per rifiuti inerti di origine prevalentemente naturale (terre/rocce) Area per altri rifiuti derivanti da cantieri (imb.plastica e carta, potature, ecc)	ca 1.420 mq ca 640 mq ca 600 mq ca 180 mq	Massetto in calcestruzzo
4	Area di trattamento (op.R5)	ca 320 mq	Massetto in calcestruzzo
5	Area per cumuli da sottoporre a test di cessione e per lo stoccaggio delle materie prime seconde (MPS)	ca 500 mq	Impermeabilizzato con argilla compatta
6	Laboratorio prove materiali	ca 70 mq	Area coperta
7	Area raccolta e trattamento acque meteoriche	ca 120 mq	Vasca impermeabile in cls
8	Area a verde e quinta arborea perimetrale	ca 240 mq	Area a verde naturale

Le aree di accettazione, lavorazione e stoccaggio rifiuti sono impermeabilizzate con massetto industriale. L'area destinata allo stoccaggio delle materie prime seconde è invece pavimentata con misto cava lavato e rullato.

Per l'attività di recupero la ditta intende utilizzare le seguenti attrezzature:

- n.1 frantumatore CAMS mod. UTM 60.15 ;
- n.1 escavatore cingolato
- n.1 pala gommata.

Sempre per la gestione dell'attività si intende inoltre utilizzare:

- n.1 pesa a ponte (già installata);
- impianto per l'abbattimento della polverosità mediante ugelli nebulizzatori (da adeguare).

Il tempo di giacenza dei rifiuti messi in riserva, in base a quanto stabilito dall'art. 6, c.6, del D.M. 186/06, non sarà superiore ad un anno.

Inoltre si precisa che la suddivisione in settori riportata in planimetria deve essere considerata indicativa in quanto soggetta necessariamente a variazioni qualitative e quantitative in base ai rifiuti che di volta in volta verranno conferiti nell'impianto.

4.3. TABELLA DEI RIFIUTI RECUPERATI: TIPOLOGIA, PROVENIENZA, CARATTERISTICHE E ATTIVITÀ DI RECUPERO

La ditta intende accettare esclusivamente rifiuti non pericolosi derivanti principalmente da attività di costruzione, demolizione e scavi.

Tali attività sono identificate nell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. come:

R 5 = riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;

R 13 = messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

I codici CER per i quali la ditta MAZZOCCO ROMOLO SRL intende richiedere l'autorizzazione/iscrizione ai fini del recupero/stoccaggio sono individuate dalle tipologie ricomprese nel DM 05.02.98 e s.m.i. che si riportano in tabella seguente.

Tab. 7

N.tip.	Tipologia	Codici CER	Operazioni di recupero
7.1	rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto	101311 170101 170102 170103 170107 170904 170802 200301	R13-R5
7.2	rifiuti di rocce da cave autorizzate	010399 010408 010410 010413	R13-R5
7.6	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo	170302 200301	R13-R5
7.11	pietrisco tolto d'opera	170508	R13-R5
7.31-bis	terre e rocce di scavo	170504	R13-R5
12.3	fanghi e polveri da segazione e lavorazione pietre, marmi e ardesie	010410 010413	

La ditta intende inoltre effettuare per le altre tipologie di rifiuti derivanti da cantieri **solo attività di messa in riserva**, al fine di offrire un servizio il più completo possibile alla ditte che effettuano attività di costruzione, manutenzione e demolizione.

I codici CER di rifiuti non pericolosi che si intendono stoccare sono i seguenti:

- 150101 – imballaggi in carta e cartone
- 150102 – imballaggi in plastica
- 150103 – imballaggi in legno
- 150104 – imballaggi metallici
- 150105 – imballaggi in materiali compositi
- 150106 – imballaggi in materiali misti
- 150107 – imballaggi in vetro
- 170201 - legno
- 170202 - vetro
- 170203 - plastica
- 170405 - ferro e acciaio

170407 - metalli misti

170411 - cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10

170604 - materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03

200201 – rifiuti biodegradabili (sfalci e potature)

Prendendo a riferimento il D.M. 05.02.98 e s.m.i come linea guida, al fine di semplificare la gestione dei rifiuti presso l'impianto, i codici CER che si intendono recuperare sono stati raggruppati e ripartiti in tre famiglie in base alla tipologia e al tipo di trattamento che si intende attuare:

- **Rifiuti inerti non pericolosi in massima parte di origine antropica (tab.8);**
- **Rifiuti inerti non pericolosi in massima parte di origine naturale (tab.9)**
- **Altri rifiuti non pericolosi derivanti da cantieri (tab.10) .**

Tab.8

Rifiuti inerti non pericolosi in massima parte di origine antropica		
Codice CER	Origine	Descrizione
101206	rifiuti derivanti dalle operazioni di costruzione e demolizione e fabbricazione di prodotti edili	stampi di scarto
101208		scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
101311		rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
170101		cemento
170102		mattoni
170103		mattonelle e ceramiche
170107		miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
170802		materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
170904		rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

Tab.9

Rifiuti inerti non pericolosi in massima parte di origine naturale		
Codice CER	Origine	Descrizione
010408	rifiuti di rocce da cave autorizzate e fanghi e polveri di segazione e lavorazione pietre, marmi e ardesie	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
010410		polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
010412		sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
010413		rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
170504	terre, rocce e pietrisco da scavo	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
170508		pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
200202 ⁶		Terra e roccia

⁶ Codice inserito in quanto tipologicamente simile al 170504.

Tab.10

Altri rifiuti non pericolosi derivanti da cantieri		
Codice CER	Origine	Descrizione
150101	attività di cantiere (costruzione e demolizione)	imballaggi in carta e cartone
150102		imballaggi in plastica
150103		imballaggi in legno
150104		imballaggi metallici
150105		imballaggi in materiali compositi
150106		imballaggi in materiali misti
150107		imballaggi in vetro
170201		Legno
170202		vetro
170203		plastica
170405		ferro e acciaio
170407		metalli misti
170411		cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
170604		materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
200201		rifiuti biodegradabili

4.4. POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO

Il frantumatore che la ditta MAZZOCCO ROMOLO SRL intende utilizzare, prodotto dalla ditta CAMS (mod. UTM 60.15), ha una potenzialità di trattamento pari a 180 ton/h (v.si allegato 12).

La potenzialità tecnica giornaliera dell'impianto è pertanto pari a

$$180 \text{ ton/gg} \times 8 \text{ h/g} = 1.440 \text{ ton/gg}$$

Considerando un numero di giorni lavorativi pari a circa 250 giorni/anno, stima che la Ditta possa recuperare complessivamente un quantitativo annuale massimo di rifiuti pari a:

$$180 \text{ ton/h} \times 8 \text{ h/gg} \times 250 \text{ gg/anno} = 360.000 \text{ ton/anno}$$

In quantitativo effettivo di rifiuti che si prevede di trattare in base all'attuale bacino di utenza sarà tuttavia inferiore e con un valore stimabile di 45.000 t/anno.

La Ditta si riserva di poter aumentare, in fase di richiesta di autorizzazione, il quantitativo sopra indicato allorché si verifichi una variazione positivamente sostanziale degli andamenti di mercato.

Capacità istantanea di messa in riserva (operazione R13)

Considerando le superfici destinate all'attività di messa in riserva (v.si allegato tav.4 – AREE 3a, 3b, 3c) si stima una capacità massima istantanea di circa **5.300 ton**.

In tabella seguente si riportano le quantità massime che si intendono mettere in riserva e trattate all'interno del sito ripartite per famiglia di rifiuti trattata.

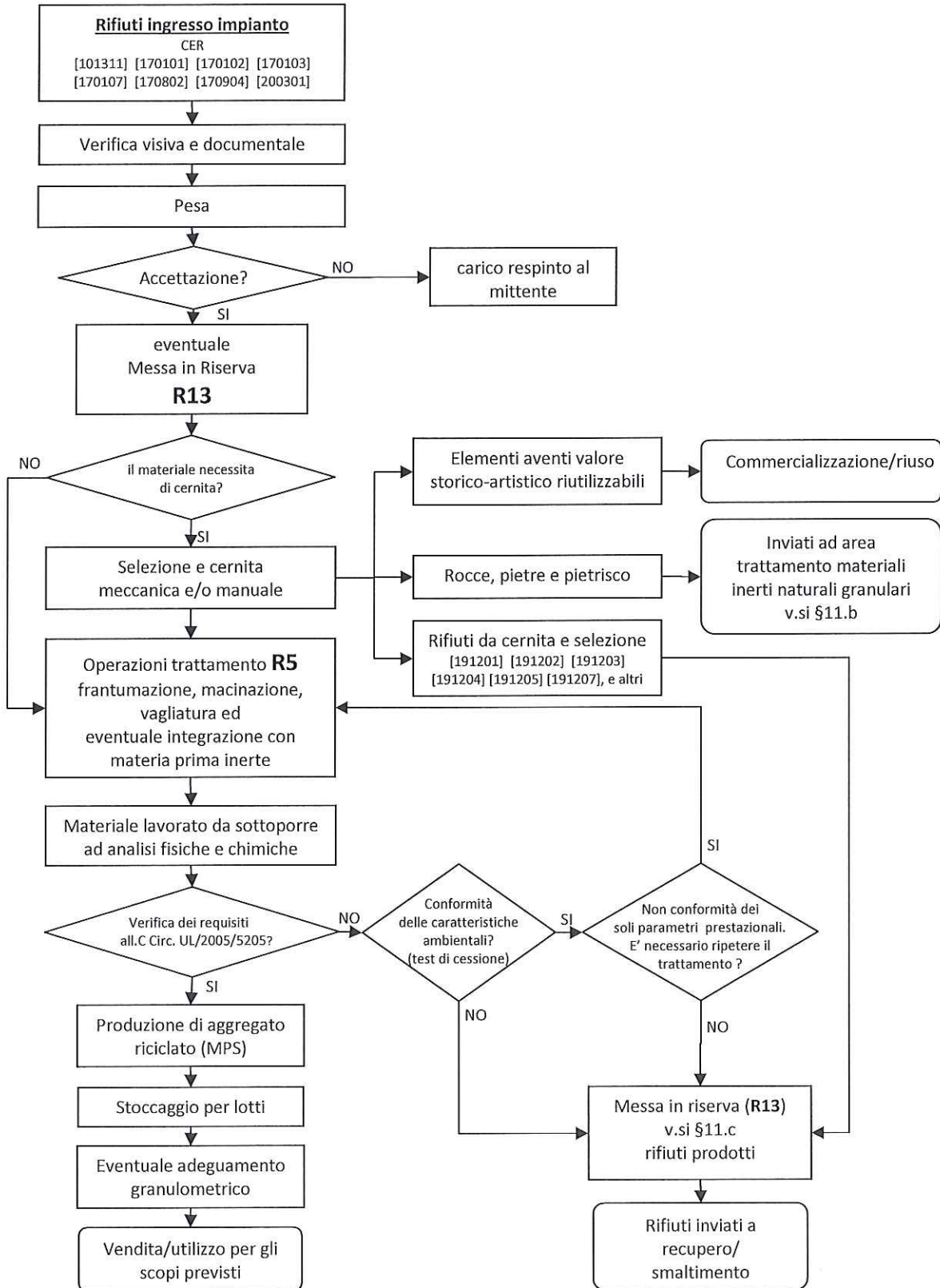
Tab.11

<i>Famiglia</i>	<i>Origine</i>	<i>Codice CER</i>	<i>Operazioni di recupero</i>	<i>Capacità istantanea R13 (ton)</i>	<i>Potenzialità annua R5 (ton/anno)</i>
Rifiuti inerti non pericolosi in massima parte di origine <u>antropica</u>	rifiuti derivanti dalle operazioni di costruzione e demolizione e fabbricazione di prodotti edili	101206	R13, R5 (v.si schema di flusso § 4.5.1)	2.500	Potenzialità tecnica: 360.000 ton/anno
		101208			
		101311			
		170101			
		170102			
		170103			
		170107			
		170802			
Rifiuti inerti non pericolosi in massima parte di origine <u>naturale</u>	rifiuti di rocce da cave autorizzate e fanghi e polveri di segazione e lavorazione pietre, marmi e ardesie	010408	R13,R5 (v.si schema di flusso § 4.5.2)	2.500	Quantitativo effettivo previsionale: 45.000 ton/anno
		010410			
		010412			
	010413				
	terre, rocce e pietrisco da scavo	170504			
	170508				
terra e roccia	200202				
Altri rifiuti non pericolosi derivanti da cantieri	attività di preparazione e gestione del cantiere (costruzione e demolizione)	150101	R13 (v.si schema di flusso § 4.5.3)	300	--
		150102			
		150103			
		150104			
		150105			
		150106			
		150107			
		170201			
		170202			
		170203			
		170405			
		170407			
		170411			
		170604			
200201					
			TOT.	5.300	360.000

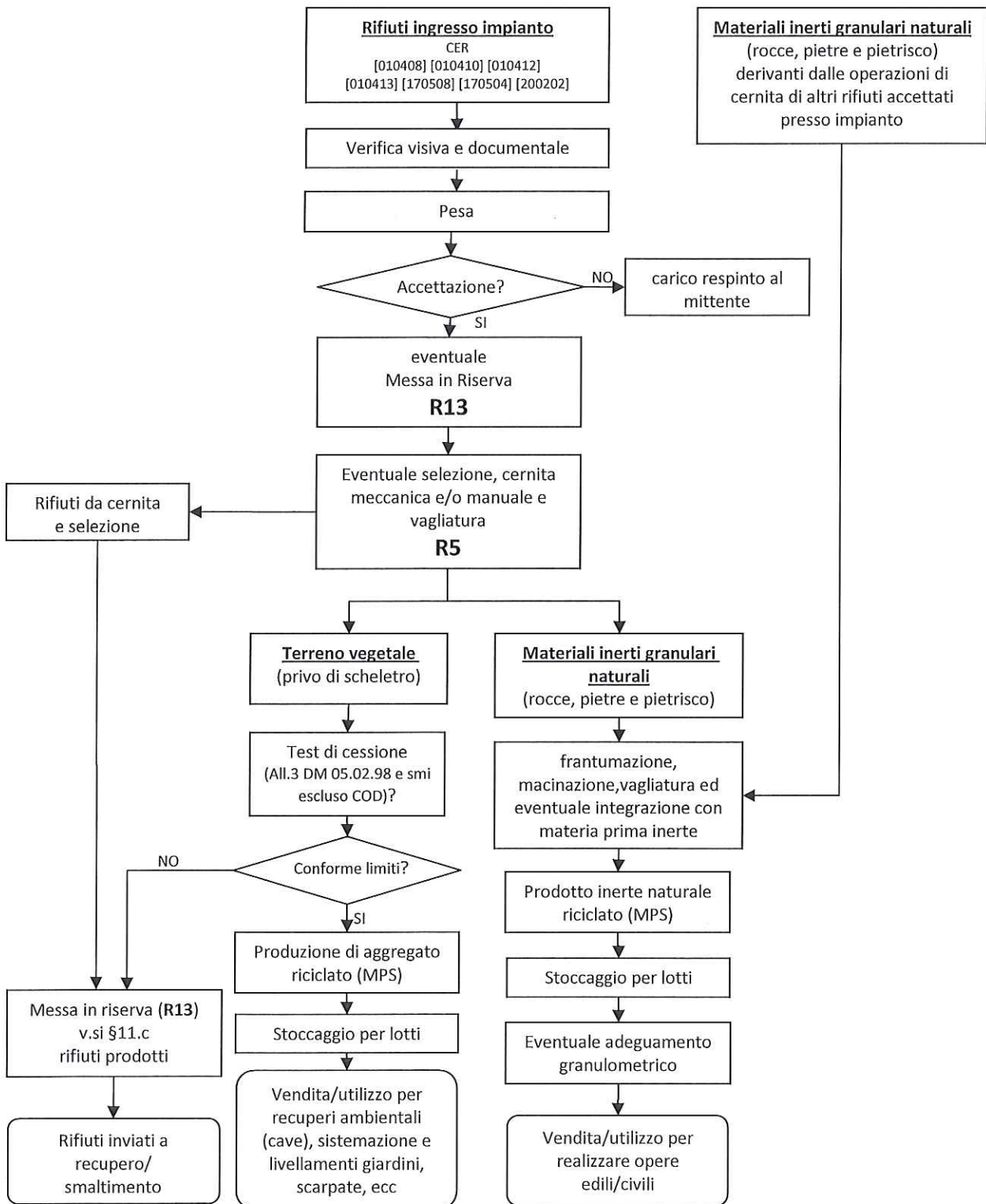
Si riepilogano di seguito gli schemi di flusso riguardanti i processi di recupero attuati per le rispettive famiglie di rifiuto trattato.

4.5. FLOW-CHART DELLE FASI RELATIVE ALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO

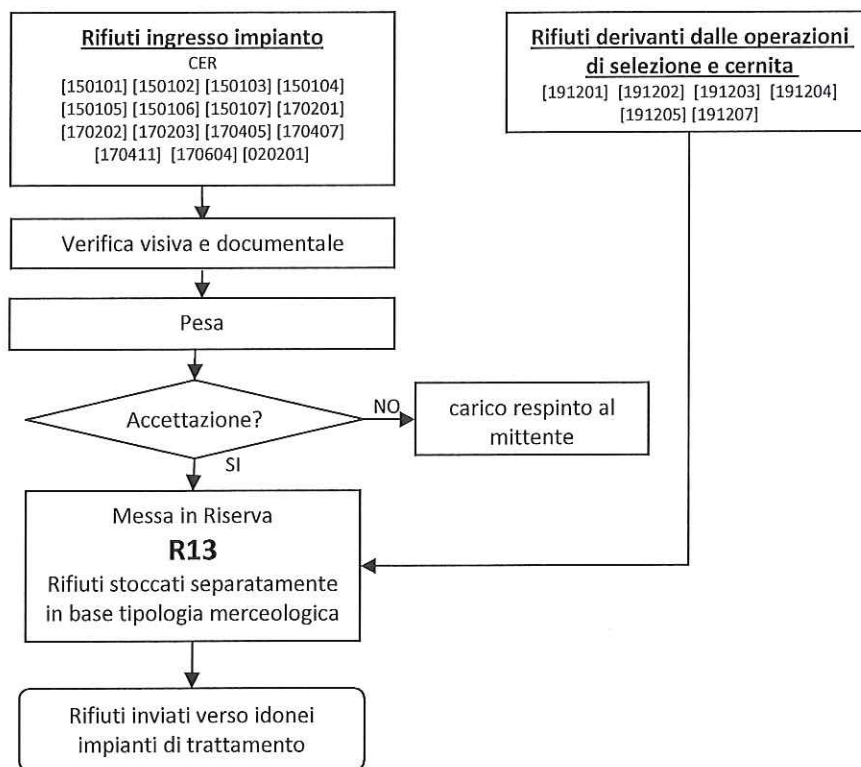
4.5.1. RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI PREVALENTEMENTE DI ORIGINE ANTROPICA



4.5.2. RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI PREVALENTEMENTE DI ORIGINE NATURALE



4.5.3. RECUPERO ALTRI RIFIUTI NON PERICOLOSI DERIVANTI DA CANTIERE



4.6. DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI GESTIONE DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO

4.6.1. DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI PRESSO L'IMPIANTO

4.6.1.a. Controlli preliminari

Prima dell'inizio del conferimento, il produttore dei rifiuti dovrà presentare all'impianto un certificato di classificazione dei rifiuti prodotti in cui siano riportate le seguenti informazioni:

- codifica CER del rifiuto;
- descrizione;
- stato fisico;
- quantità presunta (peso o in volume);
- luogo di provenienza;
- attività o processo di produzione;
- eventuali sostanze con cui il rifiuto può essere venuto a contatto;

- nel caso di lavori di demolizione, una dichiarazione del produttore che attesta l'assenza di manufatti in amianto o la loro preventiva e completa rimozione in conformità alla normativa specifica (in carenza di tale dichiarazione l'assenza dell'amianto dovrà essere dimostrata attraverso apposite analisi);
- mezzo/i con il quale si intende conferire il rifiuto inerte e relative autorizzazioni dell'Albo Nazionale Gestori Ambientale;
- altre notizie utili a descrivere il materiale.

Nel caso di rifiuto con codice specchio (ovvero CER 010408, 010410, 010412, 010413, 101311, 170107, 170411, 170504, 170508, 170604, 170802, 170904) il certificato di classificazione deve essere corredato anche dalla **caratterizzazione di base del rifiuto effettuata mediante specifica analisi chimica**.

Tali informazioni saranno utilizzate dalla ditta MAZZOCCO ROMOLO SRL per verificare che la tipologia, la provenienza, le caratteristiche e le quantità dei rifiuti che si intendono conferire siano conformi con quanto previsto dall'autorizzazione all'attività di recupero, nonché dalla normativa di settore.

Qualora tutti i requisiti siano rispettati la ditta MAZZOCCO ROMOLO SRL comunica (per mezzo mail, fax o in mancanza anche telefonicamente) al conferente l'esito positivo della procedura di ammissione e la propria disponibilità ad accogliere i rifiuti, precisando se del caso, alcune condizioni specifiche (modalità e tempistiche di conferimento, ecc).

4.6.1.b. Controlli durante i conferimenti in impianto

Ad ogni conferimento, i rifiuti in ingresso, prima di essere accolti all'interno dell'impianto, vengono sottoposti ad una fase di controllo in accettazione di tipo:

- visivo;
- quantitativo (mediante pesa);
- documentale (su formulario e rispondenza al certificato di classificazione e/o caratterizzazione di base fornita dal produttore del rifiuto).

Qualora i requisiti del rifiuto non fossero conformi il carico non viene accettato in impianto ma respinto al mittente.

4.6.2. DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI INERTI SPECIFICHE NEL CASO DI RIDOTTI QUANTITATIVI

4.6.2.a. Premessa

Come già descritto al § 1.2 la presenza sul territorio di un impianto di recupero rifiuti inerti è di fondamentale importanza per evitare la dispersione dei rifiuti e il degrado di aree spesso di notevole valenza naturalistica (es. aree protette e/o fluviali e ripariali). L'onere di rimuovere i rifiuti abbandonati e l'eventuale bonifica di tali aree ricade spesso in capo alle amministrazioni pubbliche che si trovano così a dover affrontare costi che spesso risultano economicamente insostenibili.

Al fine di poter rendere concretamente praticabile i conferimenti presso impianti di recupero ed evitare fenomeni di abbandono a danno dell'ambiente e della salute pubblica si ritiene necessario tenere in considerazione la fattibilità economica in particolare per l'accettazione dei **piccoli quantitativi** che in genere risultano facilmente controllabili visivamente in ragione della modesta quantità trasportata e conferita.

Per i piccoli produttori che si trovano a gestire esigui quantitativi di materiale, la problematica principale per la consegna dei rifiuti inerti agli impianti di recupero è legata all'elevata incidenza del costo delle analisi (stimabile intono a 300-500 €) in relazione al corrispettivo dovuto per il conferimento e trattamento presso l'impianto di recupero che, in genere, ammonta a poche decine di euro.

Per superare tale problematica, al fine di permettere il conferimento dei materiali, non tralasciando il controllo analitico dei rifiuti, la ditta MAZZOCCO ROMOLO SRL ha definito per i piccoli quantitativi una procedura specifica, di seguito descritta, che verrà attuata a seguito di approvazione da parte dell'ente destinato al rilascio del titolo autorizzativo.

4.6.2.b. Controlli preliminari nel caso di ridotti quantitativi (<120 mc)

Nel caso di micro demolizioni, lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, piccoli cantieri edili effettuati da ditte edili-artigiane, la cui produzione di rifiuti da costruzione, demolizione e scavo è saltuaria ed occasionale, il costo per i controlli analitici risulta spesso sproporzionato e insostenibile.

Per tali casi il cui quantitativo è stimabile come inferiore a 120 mc, la ditta MAZZOCCO ROMOLO SRL, al fine di garantire comunque la verifica qualitativa del rifiuto conferito, intende effettuare a propria cura e spesa il controllo analitico al raggiungimento di un quantitativo massimo pari a ca 300 ton.

Il produttore del rifiuto, pur non effettuando l'analisi, dovrà comunque fornire all'impianto della ditta MAZZOCCO ROMOLO SRL la **classificazione del rifiuto** da lui sottoscritta contenente le seguenti informazioni :

- codifica CER del rifiuto;
- descrizione;
- stato fisico;
- quantità presunta (peso o in volume);
- luogo di provenienza;
- attività o processo di produzione ;
- eventuali sostanze con cui il rifiuto può essere venuto a contatto;
- nel caso di lavori di demolizione, una dichiarazione del produttore che attesta l'assenza di manufatti in amianto o la loro preventiva e completa rimozione in conformità alla normativa specifica;
- mezzo/i con il quale si intende conferire il rifiuto inerte e relative autorizzazioni dell'Albo Nazionale Gestori Ambientale;
- altre notizie utili a descrivere il materiale.

Tali informazioni saranno utilizzate dalla ditta MAZZOCCO ROMOLO SRL per verificare che la tipologia, la provenienza, le caratteristiche e le quantità dei rifiuti che si intendono conferire siano conformi con quanto previsto dall'autorizzazione all'attività di recupero, nonché dalla normativa di settore.

Qualora tutti i requisiti siano rispettati, la ditta MAZZOCCO ROMOLO SRL comunica (per mezzo mail, fax o in mancanza anche telefonicamente) al conferente l'esito positivo della procedura di ammissione e la propria disponibilità ad accogliere i rifiuti, precisando, se del caso, alcune condizioni specifiche (modalità e tempistiche di conferimento, ecc).

La ditta MAZZOCCO ROMOLO SRL si riserva tuttavia che nel caso le analisi attestino la non conformità dei rifiuti ricevuti di poter accollare al produttore del rifiuto l'onere economico necessario per il corretto smaltimento dei rifiuti.

4.6.2.c. Controlli durante i conferimenti in impianto nel caso di ridotti quantitativi (<120 mc)

Ad ogni conferimento, i rifiuti in ingresso, prima di essere accolti all'interno dell'impianto, sono sottoposti a un rigoroso controllo in accettazione di tipo:

- visivo (sul mezzo e allo scarico su piazzale);
- quantitativo (mediante pesa);
- documentale (su formulario e rispondenza alla certificato di classificazione fornita dal produttore del rifiuto).

Il carico dopo il controllo visivo nel mezzo viene pesato e di nuovo ricontrollato visivamente in fase di scarico dove verrà distribuito nella zona di conferimento con uno spessore di circa 30-40 cm. In tal modo l'addetto all'accettazione del rifiuto sarà in grado di rilevare l'eventuale presenza di materiali estranei e non conformi (es. lastre amianto, bidoni, ecc).

Qualora si riscontrassero difformità con quanto dichiarato dal produttore in sede di procedura di ammissione, il carico non viene accettato in impianto ma respinto al mittente.

Una volta accettati tali conferimenti verranno depositati presso un'area di Messa in Riserva (R13) appositamente separata e predisposta per i rifiuti che devono essere sottoposti a campionamento e analisi (*v.si allegato tav.3 – AREA 3b*).

Al raggiungimento del quantitativo di 300 ton verrà effettuato un campionamento rappresentativo da cumulo secondo la norma tecnica UNI 10802:2013 e il quantitativo prelevato verrà inviato presso laboratorio di fiducia per l'esecuzione delle analisi chimiche-fisiche.

4.6.3. DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO SPECIFICHE PER I RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI IN MASSIMA PARTE DI ORIGINE ANTROPICA

4.6.3.a. Zona di conferimento di selezione e cernita

Qualora ritenuto necessario, in questa fase vengono effettuate operazioni di selezione e cernita dei rifiuti mediante mezzi meccanici e manualmente.

L'azione di cernita ha lo scopo di selezionare :

- pezzi di valore storico-architettonico-artistico e/o merceologico provenienti da edifici antichi quali capitelli, portali , coppi, tegole, mattoni pieni, elementi in pietra lavorata, conci in pietra naturale, sampietrini, ecc..
- frazioni di rifiuti rinvenute identificabili con codici CER non recuperabili presso l'impianto (es. plastica, carta, metallo, ecc).

I pezzi aventi valore storico-artistico verranno puliti manualmente rimuovendo eventuali residui di materiale edile e stoccati ordinatamente per tipologia in area dedicata in attesa di essere riutilizzati in maniera effettiva ed oggettiva per i medesimi scopi a cui erano destinati prima della demolizione/crollo.

Tale operazione assume particolare rilevanza se si tiene conto che nel bacino di utenza dell'impianto sono presenti molti borghi e centri storici ricchi di abitazioni e fabbricati antichi.

Anche nel caso di conferimenti costituiti principalmente da rocce, pietre e inerti naturali si provvederà a selezionare tale materiale litoide per poter produrre, mediante le operazioni descritte al § 4.6.4, un aggregato inerte di origine naturale, più pregiato rispetto all' aggregato riciclato misto.

Le frazioni di rifiuti non recuperabili (es. plastica, carta, metallo, ecc) vengono inviate nella zona di messa in riserva dei rifiuti prodotti dall'impianto all'interno di cassoni scarrabili o bidoni (v.si *allegato tav. 4 – AREA 3d*).

4.6.3.b. Messa in riserva

Se non è possibile trattare immediatamente i rifiuti, questi sono temporaneamente stoccati nelle rispettive aree di messa in riserva predisposte su superfici impermeabili.

I rifiuti di origine antropica e quelli sottoposti solo a messa in riserva verranno stoccati su piazzale in calcestruzzo armato dotato di idonea pendenza tale da consentire il deflusso delle acque meteoriche verso la rete di raccolta la quale convoglia a sua volta le acque scolanti al pozzetto partitore che provvede a recapitare la prima pioggia all'impianto di trattamento e la seconda pioggia nel bacino di decantazione adiacente.

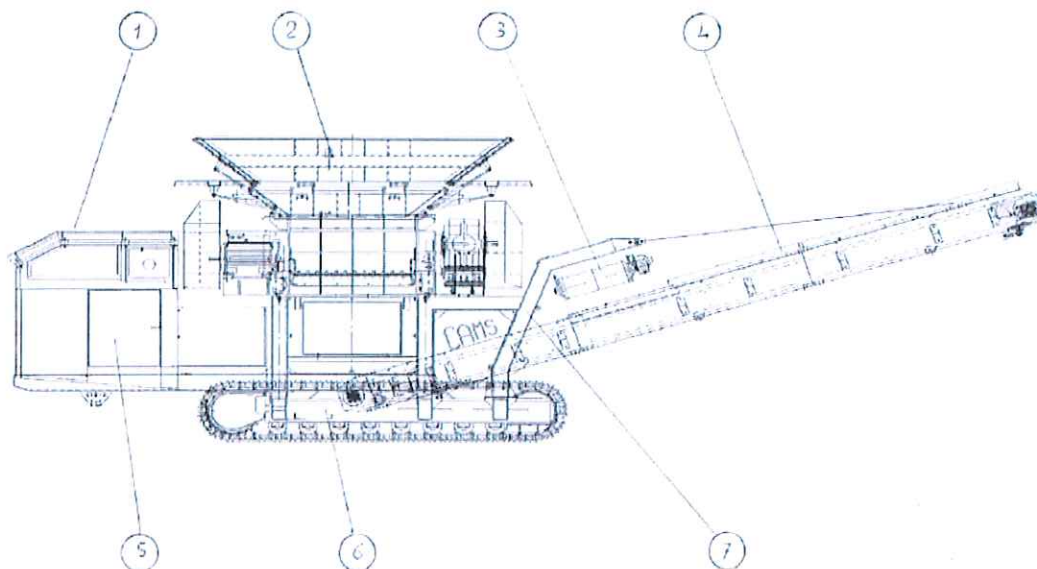
4.6.3.c. Trattamento [R5]

Il materiale da demolizione può contenere al proprio interno armature metalliche che prima dell'invio al mulino frantumatore possono essere estratte mediante l'utilizzo di un martello demolitore montato sul braccio del

mezzo meccanico. I materiali ferrosi così estratti vengono posti nell'area di messa in riserva (v.si allegato tav. 4 – AREA 3d).

Per il trattamento dei rifiuti la Ditta intende utilizzare un mulino frantumatore CAMS modello UTM 60-15 (v.si allegato 12 e fig.7).

Fig.7



Legenda.

- 1) Tettoia di protezione
- 2) Tramoggia
- 3) Deferizzatore
- 4) Nastro di scarico
- 5) Gruppo elettrogeno
- 6) Carro cingolato
- 7) Telaio

L'alimentazione al mulino frantumatore avviene mediante l'immissione del materiale all'interno di una tramoggia vibrante realizzata interamente in carpenteria pesante e collegate all'impianto stesso. Dalla tramoggia di carico, il materiale viene trasferito nella camera di frantumazione dove, per mezzo di frantoi a mascelle, si ottiene una riduzione dimensionale del materiale inerte e il distacco di eventuali armature metalliche dagli elementi di calcestruzzo che le contengono, tramite una completa disgregazione di questi ultimi.

Successivamente si procede, mediante deferrizzatore, alla separazione degli ulteriori materiali ferrosi eventualmente presenti e al loro stoccaggio nell'area di messa in riserva denominata "3d".

Qualora si ritenga necessario, è possibile il riciclo facoltativo, parziale o totale, per l'adeguamento dimensionale e granulometrico del materiale secondo i requisiti tecnici e le richieste di mercato.

Il materiale prodotto in uscita del frantumatore viene allestito in cumuli per l'esecuzione del test di cessione.

Durante tutta questa fase, l'operatore, qualora ne ravvisi la necessità, può bloccare l'alimentazione e sottoporre il carico ad un'ispezione visiva accurata prevedendone, in caso di incertezze, l'accantonamento momentaneo e la successiva analisi di verifica.

La capacità di trattamento del frantoio è pari a **180 ton/h**, corrispondenti a **1.440 ton/g** e **360.000 ton/anno**.

Fermo restando l'obbligo di trattare i rifiuti sempre su superficie impermeabile, per agevolare la gestione dei materiali su piazzale, si precisa che il frantumatore, essendo semovente, può essere spostato e utilizzato all'interno dell'area di trattamento.

4.6.3.d. Stoccaggio in attesa dei risultati delle analisi attestanti la conformità

L'allegato C alla Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 prevede, per tutte le tipologie di prodotto, l'effettuazione di analisi fisiche e chimiche al fine di attestare la conformità dell'aggregato riciclato per scopi previsti.

L'allegato stabilisce che i lotti possono rappresentare la produzione di un periodo di una settimana (frequenza minima allegato C UNI EN 13242:2004)⁷ e devono comunque avere dimensione massima pari a 3.000 mc.

Per lo stoccaggio dei lotti da analizzare è stata predisposta una specifica area impermeabilizzata con argilla compattata e rullata (v.si allegato tav. 4 - AREA n.5) al fine di eseguire, secondo la norma tecnica UNI 10802:2013, le operazioni di campionamento necessarie per il confezionamento del campione da sottoporre analisi fisiche e chimiche (test di cessione).

Si precisa che alcune delle analisi previste possono essere svolte direttamente dai tecnici della MAZZOCCO ROMOLO srl in quanto l'edificio presente all'interno del sito di recupero è destinato ad essere utilizzato come Laboratorio Prove (v.si allegato tav. 4 – AREA n. 6).

All'ottenimento dei risultati delle analisi che attestano la conformità del prodotto a una delle categorie contenute nell'allegato C alla Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, il cumulo di materiale, a parere dello scrivente, perde la qualifica di rifiuto e può ritenersi a tutti gli effetti una **Materia Prima Seconda (MPS)**. In base alla disponibilità delle aree presso l'impianto, lo stoccaggio dei lotti di produzione suddivisi per tipologia e caratteristiche specifiche in attesa della loro vendita/utilizzo, può proseguire presso l'AREA n.5 oppure, trattandosi di MPS, presso altra area utilizzabile presente all'interno del piazzale e/o all'esterno del sito in esame.

Nel caso le analisi su test di cessione attestino la non conformità del lotto, il materiale continuerà ad essere gestito come rifiuto e inviato presso idonei impianti di trattamento.

⁷ Nel caso in cui l'impianto di trattamento opera in modo discontinuo nel tempo (come nel caso in esame), l'arco temporale di una settimana si intende riferito alla somma delle giornate lavorative fino al raggiungimento di sette giorni lavorativi (rif. Allegato A - DGR Veneto n. 1773 del 28.08.2012).

Nel caso in cui solo le analisi fisiche attestino la non completa rispondenza alle caratteristiche granulometriche e prestazione richieste, si valuta la possibilità di sottoporre nuovamente il materiale a trattamento al fine di raggiungere la conformità prevista altrimenti il materiale continua ad essere gestito come rifiuto.

4.6.3.e. Trasformazione dei lotti certificati

Per ottimizzare la commercializzazione delle materie prime seconde, la ditta MAZZOCCO ROMOLO SRL intende, in base alle richieste di mercato, adeguare granulometricamente i cumuli di MPS già prodotti e rimasti invenduti su piazzale utilizzando tecniche di trasformazione già attuate da sempre per i materiali provenienti da cava.

Lo scopo di tale attività è quello di conformare i prodotti alle esigenze di mercato ed evitare il permanere su piazzale di una molteplicità di cumuli di MPS in stoccaggio.

Ad esempio potrebbe verificarsi che la ditta possa aggiudicarsi degli appalti per opere infrastrutturali che prevedano una fornitura di “sabbia riciclata” mentre su piazzale risultano presenti cumuli di “aggregato riciclato misto”. In tal caso si ritiene di poter modificare la granulometria del materiale già prodotto mediante operazioni di vagliatura e/o frantumazione per adeguarle ai requisiti alla specifica classe di aggregato riciclato richiesto senza doverne riattivare la gestione come rifiuto⁸.

In tal caso, ai fini della certificazione, per i cumuli adeguati granulometricamente, saranno eseguite le prove previste dalla Circolare del MATTM n.5205/2005 in riferimento alle analisi fisiche, mentre potrà essere ritenuto ancora valido il test di cessione effettuato sui materiali provenienti dalla lavorazione dei lotti originari.

I nuovi certificati di analisi saranno allegati a quelli emessi in precedenza.

Tutte le trasformazioni del materiale verranno documentate al fine di garantire la tracciabilità dei diversi quantitativi dal momento dell'ingresso in impianto sino all'uscita.

4.6.4. DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO SPECIFICHE PER I RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI IN MASSIMA PARTE DI ORIGINE NATURALE

4.6.4.a. Messa in riserva

Tali tipologie di rifiuti sono accettate presso l'impianto previa esecuzione di analisi chimica effettuata sul tal quale, con la verifica dei limiti previsti dalla tabella 1 dell'allegato 5 al Titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Per tali rifiuti, per i quali è verificata sin dall'origine la non contaminazione, è stata predisposta un'area per la messa in riserva impermeabilizzata mediante strato di argilla compattata e rullato avente uno spessore di circa 50 cm. (v.si AREA n.3c) .

⁸ Si fa presente che tale operazione di adeguamento granulometrico su MPS può essere effettuata all'esterno del sito da qualunque operatore che acquista il materiale poiché non si tratta più di rifiuti. Per analogia e per evitare distorsioni di mercato si ritiene che tali operazioni possano essere effettuate sulle MPS presso il sito della MAZZOCCO ROMOLO srl.

4.6.4.b. Trattamento

Qualora ritenuto necessario, in questa fase vengono effettuate operazioni di selezione, cernita dei rifiuti mediante mezzi meccanici e/o manualmente.

L'azione di cernita e selezione avrà lo scopo di separare eventuali **frazioni estranee di rifiuti** identificabili con codici CER non recuperabili presso l'impianto (es. plastica, carta, metallo, ecc) che verranno stoccate all'interno di cassoni scarrabili o altri contenitori nella zona di messa in riserva (v.si allegato tav. 4 – AREA n. 3d).

A differenza del materiale da demolizione in questo caso trattandosi di materiale da scavo non si prevede la presenza di **pezzi di valore storico-estetico**. Tuttavia se dovessero rinvenirsi tali materiali, questi verranno separati e gestiti come già descritto precedentemente.

Qualora venga conferito materiale da scavo particolarmente ricco di **materiali inerti naturali** (condizione frequente per i terreni presenti in tale zona), questo verrà sottoposto a vagliatura per la selezione di sassi, pietre, ciottoli, pietrisco, ecc.

Dall'operazione di vagliatura si originerà:

- **terreno vegetale;**
- **materiali inerti granulari naturali.**

Il **terreno vegetale** potrà essere utilizzato per recuperi ambientali (es. ripristino cave) o, essendo privo dello scheletro, risulta particolarmente idoneo per effettuare la sistemazione e il livellamento di giardini, aree pubbliche, scarpate, ecc (v.si Voce prezzo Regione Abruzzo "Q/1-1").

Il **materiale inerte granulare** verrà utilizzato per produrre un aggregato inerte di origine naturale, più pregiato rispetto all' aggregato riciclato misto.

Tale materiale litoide, in base alla pezzatura richiesta, verrà sottoposto ad operazioni di frantumazione, macinazione, vagliatura ed eventuale integrazione con materia prima di cava utilizzando gli impianti già descritti.

4.6.4.c. Controlli sulle MPS

Si ricorda preliminarmente che i rifiuti depositati nell'AREA n.3c vengono accettati presso l'impianto previa esecuzione di analisi chimica effettuata sul tal quale, con la verifica dei limiti previsti dalla col.A, tabella 1 dell'allegato 5 al Titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Si ritiene che tali analisi possano essere utilizzate anche per attestare il rispetto dei limiti del materiale prodotto (MPS) in quanto il terreno scavato viene sottoposto solo ad operazioni di tipo fisico (cernita e vagliatura).

Per il **terreno vegetale** verrà effettuato il test di cessione così come previsto dal DM 05.02.98 e s.m.i. ad esclusione del parametro COD⁹.

Per i **materiali granulari naturali** originati dalla vagliatura, il test di cessione risulta non opportuno a motivo della natura inerte del materiale.

4.6.4.d. Stoccaggio delle MPS

Le MPS originate dalle operazioni sopra descritte verranno stoccate sull'AREA n.5 o nelle aree disponibili all'interno del piazzale e/o all'esterno del sito in esame.

Anche per tali materiali si ritiene possibile effettuare, dopo la qualifica di MPS, eventuali adeguamenti granulometrici dei cumuli in base alle richieste espresse dai clienti.

4.6.5. DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO SPECIFICHE PER ALTRI RIFIUTI DERIVANTI DA CANTIERI

4.6.5.a. Messa in riserva

Al fine di fornire un servizio più completo alle ditte edili operanti sul territorio, la MAZZOCCO ROMOLO SRL intende effettuare nell'AREA n.3d esclusivamente operazione di Messa in Riserva per le altre frazioni merceologiche che in genere provengono dai cantieri (CER 150101, 150102, 150103, 150104, 150105, 150106, 150107, 170201, 170202, 170203, 170405, 170407, 170411, 170604, 200201).

Tali rifiuti verranno posti direttamente su area dotata di massetto in c.a all'interno di cassoni scarrabili o altri contenitori divisi in base alla frazione merceologica.

Negli stessi contenitori potranno essere conferiti, sempre distinti per caratteristiche merceologiche, anche i rifiuti derivanti dalle operazioni di selezione e cernita (CER 191201, 191202, 191203, 191204, 191205, 191207 e altri).

Una volta riempiti i contenitori questi verranno inviati presso idonei impianti di trattamento.

⁹ In C.O.D. (Domanda Chimica di Ossigeno) è un parametro fortemente dipendente dalla presenza di materiale organico (es. foglie, erba, rametti, ecc) spesso contenuto nel terreno da scavo soprattutto quando questo interessa la decorticazione i primi centimetri dal p.c..

Il rispetto del valore limite per il parametro COD (peraltro basso) individuato dall'allegato 3 del DM 05.02.98 e s.m.i, risulta fortemente limitante per consentire il riutilizzo di terreno non contaminato contenenti residui di materiale vegetale. Tale presenza non apporta inquinamento nel sito ricevente ma al contrario risulta utile soprattutto per gli scopi di rispristino giardini, scarpate, ricopertura cave, ecc. Per tali motivazioni si chiedere pertanto l'esclusione dall'esecuzione di tale parametro nelle verifica del test di cessione.

Si ritiene infine utile far notare che tale parametro era stato escluso nella prima stesura del DM 05.0298 per la tipologia 7.31 relativa anche alle terre e rocce da scavo e che attualmente, sempre il DM 05.02.98 non prevede la determinazione del COD per la verifica di ecocompatibilità mediante test di cessione per alcune tipologie di rifiuto (7.16 e 7.31) destinate al riutilizzo per sottofondi stradali e recuperi ambientali.

4.7. RIFIUTI PRODOTTI DALLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ

I rifiuti prodotti presso il sito sono di natura non pericolosa e derivano in particolare dalle operazioni di cernita e selezione. Durante queste operazioni, tali rifiuti vengono separati nelle diverse frazioni merceologiche (metallo, plastica, carta, legno, ecc) per essere periodicamente inviate ad idonei impianti di recupero/smaltimento regolarmente autorizzati, ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Le operazioni svolte presso l'impianto costituiscono anche per tali rifiuti un ruolo positivo in quanto, proprio perché determinate da una differenziazione per frazioni merceologiche, permettono di destinare i materiali a recupero piuttosto che a smaltimento.

Tutte le fasi di deposito, stoccaggio e prelievo dei rifiuti all'interno delle aree prestabilite vengono effettuate ponendo particolare attenzione nel non determinare pregiudizio per l'ambiente.

Si riporta nella tabella seguente, un elenco indicativo non esaustivo, dei principali rifiuti – individuati mediante codice CER – che si prevede possano derivare dallo svolgimento delle attività di recupero.

Tab.12

Elenco indicativo non esaustivo	
Codice CER	Descrizione
150101	imballaggi in carta e cartone
150102	Imballaggi in plastica
150103	Imballaggi in legno
150104	Imballaggi metallici
150105	Imballaggi in materiali compositi
150106	Imballaggi in materiali misti
150107	Imballaggi in vetro
170201	legno
170202	vetro
170203	plastica
191201	carta e cartone
191202	metalli ferrosi
191203	metalli non ferrosi
191204	plastica e gomma
191205	vetro
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206

4.8. OPERE E IMPIANTI A FAVORE DELL'AMBIENTE

4.8.1. MITIGAZIONE AMBIENTALE

Non ci sono particolari problematiche che coinvolgono la popolazione residente in quanto, come detto, l'area nell'intorno del sito risulta sostanzialmente priva di centri abitati.

L'agglomerato civile più vicino, costituito dal paese di Villa Scontrone, si trova infatti a circa 2,2 km di distanza dal sito di ubicazione dell'impianto.

Le principali opere di mitigazione attuate sono rivolte all' abbattimento delle emissioni diffuse che possono generarsi soprattutto nei periodi più secchi dell'anno nelle aree di transito dei mezzi e presso i cumuli di materiale più fino.

Per mitigare e ridurre significativamente la produzione di emissioni diffuse la ditta:

- ha installato ed utilizza nelle aree a maggior polverosità una rete di ugelli nebulizzatori;
- effettua mediante l'utilizzo delle lance presenti sulle proprie autobetoniere l'umidificazione dei percorsi stradali e dei piazzali;
- obbliga gli operatori a limitare, per quanto possibile, l'altezza di caduta dei materiali durante le fasi di carico/scarico dei materiali polverulenti (così come indicato al p.to 3.4 – Parte I – dell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- impone ridotte velocità di marcia per il transito degli automezzi all'interno del sito.

Grazie all'attuazione di tali misure la MAZZOCCO ROMOLO SRL è stata autorizzata al rilascio delle emissioni diffuse con Determina della Provincia dell'Aquila prot.n. 35627 del 17.05.2012.

Al fine di limitare la produzione di polveri nell'area di trattamento rifiuti la ditta :

- utilizza un frantumatore a mascelle dotato di un proprio sistema di abbattimento delle polveri ad umido installato sulla bocca di carico;
- intende realizzare una piantumazione di quinta arborea lungo i confini perimetrali del sito per creare effetto barriera e per minimizzare l'impatto visivo.

4.8.2. SISTEMA DI IMPERMEABILIZZAZIONE, CONVOGLIAMENTO E TRATTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE

In base alla tipologia di materiali stoccati presso il sito, di natura prevalentemente inerte, si presume ragionevolmente che le acque meteoriche saranno caratterizzate essenzialmente dalla presenza di particelle solide trascinate per corruzione durante l'evento piovoso.

Come detto le operazioni di recupero e di stoccaggio dei rifiuti inerti di origine antropica e gli altri rifiuti derivanti da cantieri verranno svolte su un'area impermeabilizzata con massetto in calcestruzzo armato (*v.si allegato tav.*

4). I rifiuti inerti di origine prevalentemente naturale costituiti in massima parte di terre e rocce da verranno stoccate su un'area impermeabilizzata mediante uno strato di argilla compattata e rullata avente uno spessore di 50 cm (v.si allegato tav. 4).

L'area in calcestruzzo armato è dotata di idonea pendenza per permettere il deflusso delle acque verso la rete di raccolta (v.si allegato tav.5). Attraverso una specifica condotta, l'acqua viene quindi inviata verso un pozzetto partitore che provvede a recapitarle all'interno di una vasca di raccolta delle acque di prima pioggia.

Vasca di prima pioggia

La vasca di raccolta è stata dimensionata con riferimento all'art.12 comma 1 lett.a) della L.R.31/2010, che definisce la prima pioggia come:

“primi 40 metri cubi di acqua per ettaro sulla superficie scolante servita dalla fognatura, per eventi meteorici distanziati tra loro di almeno sette giorni, restando escluse da tale computo le superfici coltivate”

In altri termini per acque di prima pioggia si intendono i primi 4 mm caduti sulla superficie scolante impermeabile.

Nel caso specifico considerando una superficie scolante di ca 2.400 mq, il volume minimo richiesto dalla norma è:

$$2.400 \text{ m}^2 * 4 \text{ mm/m}^2 = 9,6 \text{ m}^3$$

A scopo precauzionale è stata realizzata una vasca di prima pioggia avente volumetria superiore pari a circa **12 m³** (v.si allegato tav.5 – Pianta e sezione impianto di trattamento acque di prima pioggia).

Al termine del riempimento della vasca, al suo interno si instaurano condizioni di quiete che permettono la sedimentazione dei materiali grossolani.

Una volta avvenuta la sedimentazione, una pompa, posta ad una altezza dal fondo tale da non determinare il sollevamento del materiale depositato, invia l'acqua al disoleatore.

Il materiale depositato sul fondo verrà estratto periodicamente e in base alle caratteristiche qualitative potrà essere aggiunto al materiale inerte recuperato o inviato come rifiuto presso idonei impianti di trattamento.

La vasca di prima pioggia verrà svuotata entro 7 giorni per consentire la raccolta dell' acqua meteorica derivante da un nuovo evento piovoso.

Disoleatore

Il disoleatore ha lo scopo di intercettare eventuali oli e sostanze leggere presenti nel refluo.

La vasca di disoleazione è divisa al suo interno in due vani: nel primo settore avviene il trattenimento in superficie di oli che verranno periodicamente raccolti e inviati, come rifiuto, a smaltimento (v.si allegato tav.5 – Pianta e sezione impianto di trattamento acque di prima pioggia).

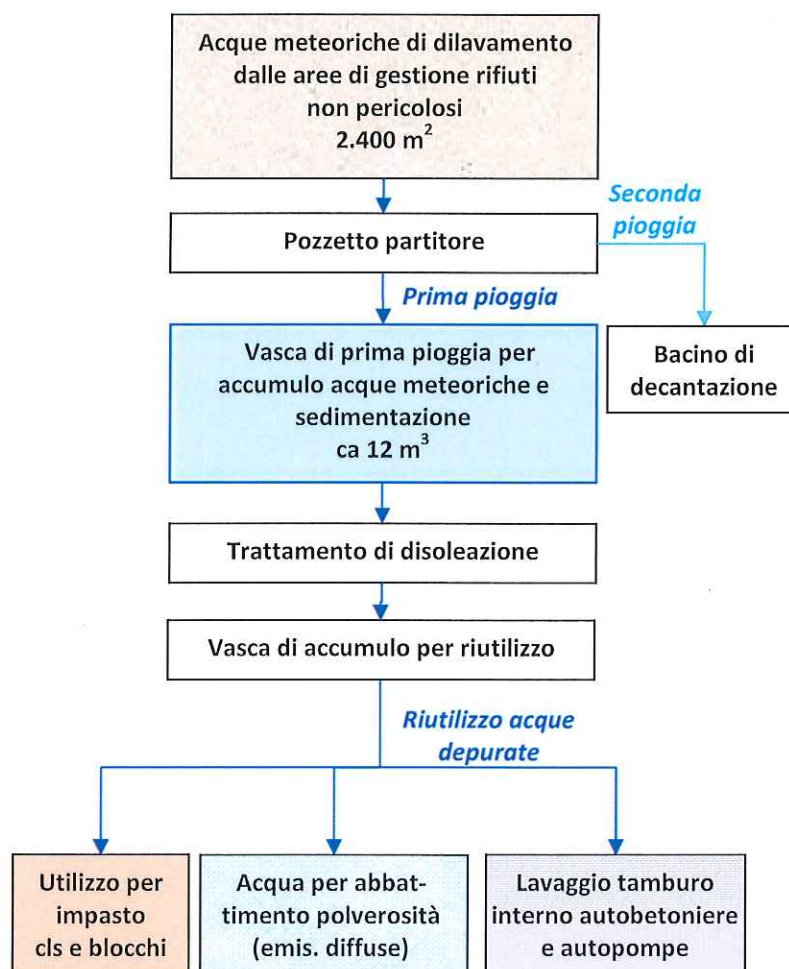
Riuso delle acque trattate

Le acque trattate inviate all'interno di un'altra vasca di raccolta dal quale vengono ripomate ed riutilizzate per i seguenti scopi:

- Bagnatura cumuli e piazzali per abbattimento delle polverosità;
- Lavaggio tamburo betoniere;
- Utilizzo impasto cls e blocchi.

Si riporta di seguito uno schema di flusso relativo alla gestione delle acque meteoriche che si intende attuare presso il sito della MAZZOCCO ROMOLO SRL.

Fig.8



In merito alla gestione delle acque, poiché :

- le dimensioni della vasca di prima pioggia sono maggiorate rispetto ai 4 mm previsti dalla LR;
- si attua il riutilizzo totale dell'acqua raccolta nel ciclo produttivo ;
- la capacità assorbente dei materiali stoccati riduce e attenua fenomeni di dilavamento dovuti a fenomeni di precipitazioni atmosferiche;

è opportuno precisare che, salvo eventi meteorici di eccezionale intensità, tutte le acque scolanti presso l'area di messa in riserva e trattamento rifiuti vengono raccolte, trattate ed riutilizzate senza generare alcun scarico idrico. Il pozzetto partitore è stato infatti inserito solo come dispositivo di sicurezza per evitare la tracimazione della vasca di prima pioggia in caso di eventi meteorici straordinari. In tali casi lo scarico dell'acqua di seconda pioggia all'interno del bacino di decantazione non andrebbe a determinare alcun apporto inquinante poiché l'eventuale carico di sostanze contaminanti sarebbe già stato abbattuto dalle acque di prima pioggia.

5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

5.1. GENERALITÀ

Con riferimento all'ambito territoriale e alle condizioni attuali (impianto di produzione in esercizio da anni e aree per effettuare il trattamento e lo stoccaggio dei rifiuti già esistente), sono state individuate le principali componenti dell'ambiente naturale e le relative pressioni che potrebbero essere esercitate (**Tab.13**).

Gli ambiti territoriali interessati dall'impianto di recupero di rifiuti inerti devono essere esaminati con scale di diversa grandezza a seconda della matrice ambientale considerata e dell'impatto determinato. Pertanto si è indicata, per ogni voce, la grandezza della scala da considerare e la tipologia di impatti (diretto o indiretto).

Nel prossimo capitolo verranno valutati, in base a tale tabella, i diversi impatti positivi o negativi che l'attività svolta presso l'impianto determina. Naturalmente verranno approfondite soprattutto quelle matrici ambientali che risultano avere una maggiore incidenza ed un rapporto più stretto con la tipologia di impianto in oggetto.

Tab. 13

AMBITO TERRITORIALE E SISTEMI AMBIENTALI INTERESSATI DALL'IMPIANTO			
MATRICE AMBIENTALE	POSSIBILI PRESSIONI (positive / negative)	TIPO DI IMPATTO	SCALA
clima	--	impatto indiretto	Area vasta
uso di risorse naturali	diminuzione smaltimento rifiuti recupero di rifiuti e produzione di mps	impatto diretto/ indiretto	Area vasta
suolo e sottosuolo	interazioni con la matrice suolo e sottosuolo	impatto diretto	Sito allargato
ambiente idrico	utilizzo di acqua	impatto diretto	Sito allargato
	scarichi idrici	impatto indiretto	Sito allargato
	interazioni con la matrice acque sotterranee	impatto diretto	Sito allargato
atmosfera	produzione di polveri	impatto diretto	Sito allargato
rifiuti	recupero rifiuti	impatto diretto	Area vasta, dal momento che i rifiuti possono provenire anche in luoghi molto distanti dal sito
	produzione di rifiuti	impatto diretto	Area vasta, dal momento che i rifiuti possono essere inviati anche in luoghi molto distanti dal sito
rumore	inquinamento acustico	impatto diretto	Sito allargato
flora e fauna	--	impatto diretto/ indiretto	Sito allargato
rischio di incidenti	--	impatto diretto	Sito allargato

AMBITO TERRITORIALE E SISTEMI AMBIENTALI INTERESSATI DALL'IMPIANTO			
<i>MATRICE AMBIENTALE</i>	<i>POSSIBILI PRESSIONI (positive / negative)</i>	<i>TIPO DI IMPATTO</i>	<i>SCALA</i>
salute pubblica	--	impatto diretto/ indiretto	Sito allargato
traffico	traffico indotto	impatto diretto	Locale
		impatto indiretto	Provinciale/regionale
paesaggio	impatto visivo	impatto diretto	Sito allargato

6. CARATTERIZZAZIONE DEGLI IMPATTI

Nel presente capitolo si descrivono e si valutano gli effetti che l'attività in oggetto determina sui diversi comparti ambientali.

Come anticipato nel § 5, gli ambiti territoriali ed i sistemi ambientali interessati dall'opera non sono dissimili da quelli presi in considerazione nel § 2 per definire il "momento zero" dei sistemi ambientali e delle pressioni su di essi.

6.1. POSSIBILITÀ DI MODIFICAZIONI CLIMATICHE

Si ritiene che in relazione alla tipologia dell'attività svolta e alla localizzazione dell'impianto, si possa ragionevolmente escludere la possibilità di modificazioni climatiche della zona.

6.2. USO DI RISORSE NATURALI

Il processo produttivo previsto non richiede l'utilizzo di particolari materie prime e di risorse naturali.

Al contrario lo scopo dell'attività è quello di recuperare rifiuti inerti per produrre materie prime seconde da poter reimpiegare, in sostituzione di materiali di cava, per la realizzazione di manufatti ed opere edili e civili.

Il ruolo svolto dall'attività, in riferimento all'utilizzo delle risorse naturali, non può quindi che essere positivo in quanto permette di ridurre gli impatti ambientali legati allo smaltimento dei rifiuti inerti e di diminuire i quantitativi di materia prima estratti dalle cave.

6.3. SUOLO E SOTTOSUOLO

6.3.1. INTERAZIONI CON LA MATRICE SUOLO E SOTTOSUOLO

Presso il sito in oggetto si intendono recuperare rifiuti non pericolosi derivanti da cantieri costituiti in massima parte da materiali inerti originatisi da attività di costruzione e demolizioni di edifici, dallo smantellamento di strade e di terre e rocce derivanti da operazioni di movimento terra.

La natura dei materiali trattati, il rispetto delle condizioni fissate dal D.M. 05.02.98 e s.m.i. in merito alla provenienza, alle caratteristiche e alle operazioni di trattamento, l'esecuzione delle analisi sul rifiuto tal quale e del test di cessione (v.si § 4), riduce notevolmente la possibilità che si verifichino rilasci di sostanze inquinanti che possano generare fenomeni di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

L'insussistenza di tali fenomeni è garantita anche dal rispetto delle disposizioni sullo stoccaggio previste dall'allegato 5 al D.M.186/06 "Norme tecniche generali per gli impianti di recupero che effettuano l'operazione di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi".

Presso il sito infatti:

- verrà effettuato lo stoccaggio dei rifiuti inerti da demolizione e degli altri materiali derivanti da cantiere su area impermeabilizzata mediante massetto in calcestruzzo armato;
- verrà effettuato lo stoccaggio delle terre e rocce su pavimentazione costituita da argilla compattata e rullata.

L'impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio e messa in riserva garantisce un maggior grado di sicurezza nei confronti di possibili fenomeni di contaminazione del terreno, pertanto l'impatto su tale matrice può ritenersi trascurabile.

6.4. IMPATTI SULL'AMBIENTE IDRICO

6.4.1. UTILIZZO DI ACQUA

Come detto al § 4.8 non vi sono utilizzi di acqua ad uso industriale ma l'utilizzo è limitato solo all'abbattimento della polverosità nei periodi più secchi dell'anno.

Anche per l'alimentazione dei servizi igienici l'utilizzo di acqua è minimo in quanto è in genere utilizzato in totale da n.8-9 addetti.

6.4.2. IMPATTI SCARICHI IDRICI

6.4.2.a. Acque assimilabili alle domestiche

I reflui di tipo domestico provenienti dai servizi igienici ubicati all'interno del locale uffici, in mancanza di rete di pubblica fognatura, sono scaricati sul suolo previo trattamento con fossa imhoff seguita da subirrigazione. Tale scarico è autorizzato con A.U.A. n. 49/14 rilasciata con Determina della Provincia dell'Aquila prot.n. 70331 del 31.12.2015(P) 9.2.1 (v.si allegato 13).

Poiché lo scarico è correttamente gestito e il numero di addetti è comunque limitato (circa 8-9 addetti) non si determinano impatti sulla matrice acque derivanti da tali reflui.

6.4.2.b. Acque meteoriche

Così come descritto al § 4.8 le acque meteoriche provenienti dalle aree di stoccaggio rifiuti verranno raccolte e inviate ad un idoneo impianto di trattamento costituito da vasca di prima pioggia e disoleazione. Le acque private del materiale grossolano e degli olii vengono successivamente riutilizzate integralmente per il lavaggio interno del tamburo della betoniere, per il confezionamento del cls e per l'abbattimento della polverosità.

Considerando che non si configurano scarichi idrici derivanti da acque meteoriche, che i rifiuti stoccati sono di tipo inerte non pericoloso e che le acque scolanti sono adeguatamente trattate prima del loro riutilizzo, l'impatto sulla matrice acque derivanti da tale aspetto può essere ritenuta trascurabile.

6.4.3. INTERAZIONI CON LA MATRICE ACQUE SOTTERRANEE

Così come per il suolo, non sussistono fonti di contaminazione per le acque sotterranee, grazie anche al rispetto delle disposizioni dettate dalla normativa vigente in materia.

Si rimanda al § 6.3.1.

6.5. IMPATTI IN ATMOSFERA

Complessivamente, nell'attività di recupero non intervengono processi che determinano l'immissione in atmosfera di inquinanti.

Le uniche emissioni che si originano dall'attività di recupero rifiuti sono di tipo diffuso. Per la riduzione di tali emissioni, la Ditta ricorre ad opere di mitigazione ambientale:

- il mulino frantumatore è dotato di ugelli nebulizzatori per l'abbattimento delle polveri ubicati sulla tramoggia di alimentazione;
- vengono umidificate le vie di transito all'interno dello stabilimento e lungo la viabilità interna alla cava percorsa dai mezzi di scavo, tramite la rete di ugelli nebulizzatori e l'impiego delle lance presenti sulle betoniere;
- viene garantito il rispetto di un'adeguata altezza di caduta durante la movimentazione dei materiali polverulenti (così come indicato al p.to 3.4 – Parte I – dell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- vengono umidificati periodicamente i cumuli di materiale stoccato in modo da prevenire emissioni polverulente, eventualmente favorite dall'azione del vento;
- viene limitata la velocità di transito degli automezzi all'interno del sito di cava e dello stabilimento produttivo;
- verrà piantumata una quinta arborea lungo i confini perimetrali del sito per creare effetto barriera e per minimizzare l'impatto visivo .

Per le emissioni convogliate e diffuse derivanti dell'attività di lavorazione materiali inerti e produzione cls la Ditta ha ottenuto l'autorizzazione dalla Provincia dell'Aquila con Determina prot.n. 35627 del 17.05.2012.

6.6. PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI

6.6.1. RIFIUTI RECUPERATI

Trattandosi di un'attività di recupero di rifiuti, l'impatto complessivo relativamente a tale matrice non può che essere positivo. L'attività garantisce il recupero in sicurezza di rifiuti inerti e consente il riutilizzo di materiali che altrimenti verrebbero ad essere smaltiti in discariche con i relativi impatti connessi.

6.6.2. RIFIUTI PRODOTTI

I rifiuti prodotti dall'impianto sono di natura non pericolosa e derivano in particolare dalle operazioni di cernita e selezione. Durante queste operazioni, tali rifiuti vengono separati nelle diverse frazioni merceologiche (ferro, plastica, carta, legno, ecc) che periodicamente vengono inviate ad idonei impianti di recupero/smaltimento.

Le operazioni svolte presso l'impianto costituiscono anche per tali rifiuti un ruolo positivo in quanto, proprio perché determinati da differenziazione per frazioni merceologiche, permettono di destinare i materiali a recupero piuttosto che a smaltimento.

Lo stoccaggio all'interno dell'impianto di tali rifiuti viene effettuato ponendo particolare attenzione nel non determinare pregiudizio per l'ambiente.

6.7. EMISSIONI ACUSTICHE

Non ci sono sostanziali incrementi delle emissioni acustiche rispetto alla situazione attuale descritta al § 2.4 per il momento zero.

Le emissioni sonore determinate dall'utilizzo del mulino frantumatore e delle attrezzature ausiliarie (escavatori e automezzi) sono simili per tipologia ed intensità a quelle delle attrezzature già installate e normalmente utilizzate presso il sito.

La durata di funzionamento del frantumatore, considerando che il quantitativo di rifiuti che si intende effettivamente trattare si stima essere pari a 1/8 della potenzialità tecnica (v.si § 4.4) , sarà limitata a qualche ora per giorno.

Si sottolinea infine che poiché l'area dove verrà svolta l'attività di recupero rifiuti è posta ad una quota inferiore (circa 10 m) rispetto alla sede stradale si determina un effetto barriera in direzione nord-ovest. Con la messa a dimora di una quinta arborea come indicato in planimetria si andrà a completare l'effetto barriera anche sui lati sud e est, attenuando notevolmente la propagazione delle onde sonore.

Considerando l'assenza di insediamenti civili nelle immediate vicinanze del sito, ubicazione dell'attività di recupero, e la limitata durata delle attività nel corso dell'anno, l'impatto acustico determinato dall'attività della MAZZOCCO ROMOLO srl può essere ritenuto trascurabile.

6.8. IMPATTI SULLA FLORA E FAUNA

Vista la presenza ormai consolidata di attività antropiche presso il sito non si rilevano particolari impatti determinati dall'attività di recupero dei rifiuti sulle componenti flora e fauna presenti nella zona.

Così come già descritto al § 2.5, la presenza di attività estrattive e la successiva formazione di specchi d'acqua ha invece creato un ambiente favorevole all'insediamento di uccelli e pesci.

6.9. RISCHIO DI INCIDENTI

Considerando le caratteristiche delle aree interessate, la natura dei rifiuti recuperati, le tecnologie utilizzate, l'esperienza acquisita nel settore, la conformità alle normative di settore e l'attenzione nel rispetto delle procedure e della formazione degli operatori degli impianti, la MAZZOCCO ROMOLO srl ha predisposto il Documento di Valutazione dei Rischi così come previsto dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i. curando sia gli aspetti ambientali che di sicurezza dei lavoratori.

6.10. SALUTE PUBBLICA

Non essendoci scarichi di sostanze inquinanti in atmosfera, in ambiente idrico, nel suolo o nel sottosuolo, l'impatto sulla salute pubblica è riconducibile esclusivamente alle modeste quantità di emissioni sonore e polverulente generate durante le ore di esercizio dell'attività.

Tuttavia, in ragione dell'assenza di centri abitati nelle vicinanze del sito che possano essere interessati da tali influenze, l'impatto su questa componente è da considerarsi del tutto trascurabile.

6.11. SALUTE DEI LAVORATORI

Il personale che verrà incaricato di effettuare le operazioni di gestione dei rifiuti sarà opportunamente formato e dotato di tutti i dispositivi previsti per la salvaguardia e la salute dei lavoratori.

Nelle visite di controllo medico a cui il personale viene sottoposto periodicamente al fine di prevenire eventuali rischi per la salute derivanti dallo svolgimento delle attività lavorative, si terrà conto anche degli effetti connessi all'attività di gestione rifiuti.

6.12. TRAFFICO INDOTTO

L'area di ubicazione dell'impianto risulta essere ben collegata alla rete stradale in quanto localizzata, come detto, tra la strada statale SS17 e la strada statale SS83.

Considerando il quantitativo di rifiuti inerti che si stima di trattare annualmente in base alle attuali richieste di mercato (v.si § 4.4) in numero di mezzi impiegati da e per l'impianto è pari a circa 5 unità¹⁰. Anche volendo raddoppiare a livello precauzionale la stima effettua per contemplare le aliquote minoritarie delle altre tipologie di rifiuto poste solo in messa , si ottiene un aumento di traffico indotto modesto costituito da solo 10 automezzi/giorno.

Data il basso carico di traffico veicolare attualmente presente sulla Strada Provinciale Castel di Sangro - Montenero Valcocchiara e il limitato incremento di flusso di mezzi in entrata ed uscita dall'impianto, l'impatto sulla circolazione stradale locale può essere considerato trascurabile.

L'impatto sul traffico veicolare su area vasta non può invece che essere positivo poiché, come detto al § 1.2, l'avvio di un impianto di recupero svolge una funzione strategica per il territorio in cui si inserisce, in quanto, in linea con i principi del PRGR, enunciati all'art.2, c.3, lett. c), garantisce il trattamento dei rifiuti in un sito prossimo a quello di produzione, limitando in tal modo la loro movimentazione e tutti gli impatti ad essa connessi.

6.13. IMPATTO VISIVO

L'area di recupero rifiuti non determina particolari effetti cumulativi rispetto all'impatto visivo determinato dall'attuale attività. Si ricorda infatti che il piazzale in calcestruzzo risulta esistente.

Il sito di recupero rifiuti risulta schermato a nord-ovest dall'impianto di produzione inerti e calcestruzzo e a sud est, al fine di minimizzare ulteriormente l'impatto visivo, lungo il perimetro del sito verrà messa a dimora una quinta arborea di essenze autoctone.

L'impatto visivo si può pertanto considerare trascurabile.

¹⁰ Stima automezzi/giorno da e per l'impianto :

Quantitativo di rifiuti inerti che si stima di trattare annualmente in base alle attuali richieste di mercato : 50.000 ton /anno

Giorni lavorativi/anno = 250 gg/anno

$$45.000 \text{ ton/anno} : 250 \text{ gg/anno} = 180 \text{ ton/gg}$$

Ipotizzando un peso specifico medio dei materiali inerti pari a 1,7 ton/mc

$$180 \text{ ton/gg} : 1,7 \text{ ton/mc} \approx 105 \text{ mc/gg}$$

Considerando una capacità media del cassone dell'automezzo pari a 20 mc:

$$105 \text{ mc/gg} : 20 \text{ mc/automezzo} \approx 5 \text{ automezzi /giorno.}$$

6.14. STIMA FINALE DEGLI IMPATTI

Alla luce di quanto finora esposto si riporta di seguito una tabella riassuntiva (**Tab. 14**) per la stima finale degli impatti determinati dall'attività in oggetto.

Mediante la scala cromatica di seguito riportata è possibile valutare l'entità degli impatti (negativi e positivi) per le diverse componenti ambientali.

Legenda	Impatto	Peso
	Negativo	Alto
		Medio
		Basso
		Trascurabile-Ridotto
		Nulla
	Positivo	Basso
		Medio
		Alto

Tab. 14

Componente Ambientale	Fattore impattante	Interventi di mitigazione	Valutazione Impatto Positivo/Negativo
Clima	Non ci sono fattori impattanti	Non occorrono interventi di mitigazione	
Uso di risorse naturali	<ul style="list-style-type: none"> - Diminuzione smaltimento rifiuti - Produzione di mps 	Gli impatti sono positivi (riduzione estrazione materiale vergine dalle cave, diminuzione realizzazione discariche inerti) non c'è bisogno di interventi di mitigazione	
Suolo e sottosuolo	Interazioni con la matrice suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> ▶ I rifiuti trattati sono non pericolosi e in massima parte di natura inerte pertanto non soggetti al rilascio di sostanze inquinanti; ▶ Vengono osservate le norme tecniche in materia di gestione di rifiuti; ▶ Previsto stoccaggio rifiuti su superfici impermeabili in massetto industriale o argilla compattata; ▶ Vengono effettuate periodiche analisi di controllo sulle acque scaricate e sui rifiuti da trattare. 	
Ambiente idrico (superficiale/ sotterraneo)	Utilizzo di acqua	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Bagnatura dei piazzali limitata ai soli periodi per cui risulta necessario abbattere la polverosità ▶ Si attua un risparmio idrico mediante il riutilizzo delle acque meteoriche 	
	Scarichi idrici	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Scarico acque domestiche autorizzato dotato di vasca imhoff e subirrigazione 	

Componente Ambientale	Fattore impattante	Interventi di mitigazione	Valutazione Impatto Positivo/Negativo
		<ul style="list-style-type: none"> ▶ Prevista realizzazione di impianto di raccolta e trattamento di prima pioggia e acque e di vasca di raccolta per il riutilizzo a ciclo chiuso 	
	Interazioni con la matrice acque sotterranee	<ul style="list-style-type: none"> ▶ I rifiuti trattati sono non pericolosi e prevalentemente di natura inerte pertanto non soggetti al rilascio di sostanze inquinanti ▶ Vengono osservate le norme tecniche in materie di gestione di rifiuti ▶ Previsto stoccaggio rifiuti su superfici impermeabilizzata con massetto industriale o argilla compattata 	
Atmosfera	Emissioni diffuse di polveri	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Bagnatura piazzale e vie di transito interne al sito di cava, cumuli e aree di movimentazione rifiuti ▶ Presenza di ugelli nebulizzatori nella tramoggia di carico frantoio ▶ Limitazione altezza di caduta materiali e velocità di transito automezzi all'interno del sito ▶ Messa a dimora di una barriera frangivento costituita da quinta arborea di specie autoctone 	
Rifiuti	Recupero rifiuti	Gli impatti sono positivi non c'è bisogno di interventi di mitigazione	
	Produzione rifiuti	A seguito delle operazioni di cernita svolte presso l'impianto, i rifiuti in uscita dal processo possono essere inviati a recupero invece che a smaltimento	
Rumore	Inquinamento acustico prodotto	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Il clima acustico rimane sostanzialmente invariato ▶ Non sono presenti obiettivi sensibili ▶ Non ci sono state segnalazioni di lamentele da parte di cittadini 	
Flora e fauna	Non ci sono fattori impattanti	Non occorrono interventi di mitigazione	
Rischio di incidenti	Incidenti determinati dall'attività di gestione rifiuti	L'osservanza delle procedure previste, il corretto svolgimento delle attività di recupero e la tipologia di rifiuti gestiti non determinano particolari situazioni di pericolo.	
Salute pubblica	Salute dei cittadini	Non ci sono civili abitazioni nel raggio di più di 500 m dal sito	
	Lavoratori	<p>Il personale addetto alle operazioni di gestione dei rifiuti è :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ opportunamente formato; ▶ dotato di tutti i dispositivi previsti per la salvaguardia e la salute dei lavoratori; ▶ sottoposto a visite mediche periodiche. 	

Componente Ambientale	Fattore impattante	Interventi di mitigazione	Valutazione Impatto Positivo/Negativo
Traffico	Traffico indotto su scala locale	La vicinanza dell'impianto con i luoghi di produzione dei rifiuti riduce il traffico indotto da tale movimentazione.	
	Riduzione di traffico su scala provinciale/regionale	Gli impatti sono positivi non c'è bisogno di interventi di mitigazione	
Paesaggio	Impatto visivo	L'attività di recupero rifiuti non modifica l'attuale impatto visivo. Messa a dimora di quinta arborea di specie autoctone per la schermatura visiva	

7. CONCLUSIONI

Alla luce di quanto descritto nei capitoli precedenti, si ritiene, a parere dello scrivente, che non ci siano particolari fattori impattanti apportati dall'attività di recupero svolta dalla MAZZOCCO ROMOLO srl.

Al contrario, sono stati individuati importanti effetti positivi legati agli obiettivi di recupero dei rifiuti che la ditta MAZZOCCO ROMOLO si prefigge.

In riferimento ai criteri di verifica elencati al p.to 1 dell'allegato V introdotto dal D.Lgs. 4/08, è possibile concludere che:

- Lo stabilimento della MAZZOCCO ROMOLO srl è **esistente** sul sito in Loc.Campo Dragone da circa 40 anni presso il quale esercita attività di lavorazione inerti, confezionamento calcestruzzo e produzione e commercializzazione di manufatti in cemento. La MAZZOCCO ROMOLO srl ha altresì svolto dal 1999 al 2011 in forza dell'iscrizione al RIP n. RIP/32/99 della Prov.dell'Aquila attività di recupero rifiuti non pericolosi. Il ripristino dell'attività di recupero rifiuti non determina l'introduzione di nuovi e/o significativi impatti rispetto alla situazione attuale.
- Le dimensioni dell'area destinata alla messa in riserva e al trattamento dei rifiuti risulta essere limitata rispetto alle dimensioni del sito.
- Per il ripristino dell'attività **non devono essere realizzati nuovi piazzali o strutture poiché risultano essere già esistenti e interni alla perimetrazione** del sito di proprietà della MAZZOCCO ROMOLO srl;
- Il quantitativo di rifiuti che si prevede di trattare è notevolmente inferiore alla capacità di trattamento del frantumatore che si intende impiegare: si stima che il frantumatore lavori di media solo un ora al giorno;
- Nei pressi del sito della MAZZOCCO ROMOLO srl è presente un impianto che svolge le medesime attività compresa il recupero di rifiuti inerti (F.LLI MELONE srl). In base alla potenzialità di recupero richiesta e alle attività già svolte da entrambe le ditte non si prevedono effetti cumulativi tali da determinare criticità ambientali;
- L'attività avendo lo scopo di recuperare rifiuti trasformandoli in materiali utilizzabili nelle costruzioni stradali e in edilizia determina da un lato il risparmio di nuove risorse naturali limitando lo sfruttamento di cave e permette dall'altro di limitare gli smaltimenti in discarica e gli abbandoni abusivi;
- l'attività non determina particolari disturbi ambientali o inquinamenti dell'area;
- l'attività, in riferimento alla tipologia di rifiuti trattati e alle tecnologie utilizzate, non risulta soggetta al verificarsi di particolari incidenti con ricadute sull'ambiente;
- il presente studio non ha evidenziato impatti significativi sull'ambiente e sulla salute pubblica.



8. ELENCO ALLEGATI

<i>n. elaborato</i>	<i>Elaborati</i>
All.1a	<i>Provvedimento di iscrizione al RIP n. 32/'99/AQ</i>
All.1b	<i>Comunicazione di voltura dell'iscrizione al RIP a favore della MAZZOCCO ROMOLO srl</i>
All.1c	<i>Provvedimento di cancellazione iscrizione al RIP</i>
All.2	<i>Disponibilità terreni</i>
All.3	<i>Carta del Vincolo Idrogeologico</i>
All.4	<i>Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)</i>
All.5	<i>Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)</i>
All.6	<i>Piano Regionale Paesistico (PRP 2004)</i>
All.7	<i>PRG Comune di Scontrone: Stato di Fatto Previsione urbanistica</i>
All.8	<i>Carta Uso del Suolo</i>
All.9	<i>Stralcio della Carta dei corpi idrici superficiali significativi e d'interesse</i>
All.10a	<i>Carta delle aree protette – Piano di tutela delle acque Regione Abruzzo</i>
All.10b	<i>Carta delle aree sensibili e dei bacini drenanti in aree sensibili – Piano di tutela delle acque Regione Abruzzo</i>
All.11	<i>Carta delle aree ZPS e SIC</i>
All.12	<i>Scheda tecnica mulino frantumatore</i>
All.RT geologica	<i>Relazione geologica</i>
All.RT acustica	<i>Relazione tecnica "Certificazione relativa ai rilievi fonometrici e valutazione dell'esposizione alle vibrazioni"</i>
Tav. 1	<i>Stralcio IGM con individuazione del sito</i>
Tav.2	<i>Stralcio catastale con individuazione del sito</i>
Tav.3	<i>Planimetria generale stabilimento con individuazione sito di recupero rifiuti</i>
Tav.4	<i>Planimetrie generale e layout impianto di recupero</i>
Tav.5	<i>Rete di raccolta e impianto di trattamento acque meteoriche</i>